



ACQUE & FONTI DELLA CALABRIA

2025

INDICE

- INTRODUZIONE	p. 2
- ACQUE E FONTI DELLA CALABRIA	" 6
- Acque del Cosentino	" 23
- Acque del Catanzarese	" 58
- Acque del Reggino	" 78
- TURISMO, LA RISORSA TERMALE	" 95
- TERMALISMO SETTORE IN CRESCITA	" 103
- PRINCIPALI ATTI NORMATIVI SUL TERMALISMO	
DAL 1977 AD OGGI	" 106
- UN PIANO PER IL TURISMO TERMALE	" 111
- COMMENTO E CONCLUSIONI	" 117
- BIBLIOGRAFIA	

INTRODUZIONE

Chilometri e chilometri di costa frammista di sabbia, roccia, baie ed insenature, due mari lo Jonio e il Tirreno. Una orografia ancora selvaggia e lussureggiante, i parchi dell'Aspromonte e del Pollino, gli immensi boschi delle Serre e della Sila, i fantastici e singolari paesaggi, soprattutto se innevati, di Camigliatello, Lorica, Villaggio Palumbo, Villaggio Mancuso, Silvana Mansio e Gambarie, la ricca e diffusa vegetazione mediterranea, il clima mite, le rare e tipiche specie arboree e faunistiche. I caratteristici paesini dell'entroterra, gli antichi borghi e centri storici, la millenaria civiltà, le varie culture ed etnie, le antiche tradizioni, i parchi e i resti archeologici, i reperti storici, architettonici, le rovine, i monasteri, le abbazie, le

chiese. L'artigianato del legno, della paglia, i manufatti di vimini, creta, rame, ferro, le pregiate pipe in radica, gli originali ed antichi lavori al telaio, i famosi liutai di Bisignano, i raffinati orafi del Crotonese e del Reggino, la ceramica di Seminara e di Squillace, le risorse termali.

Una regione ricca di impareggiabili bellezze, un condensato di possibilità naturali, climatiche, storiche, culturali, artistiche ed archeologiche. Un ricco ventaglio di proposte che avrebbe potuto fornire i validi presupposti per uno sviluppo turistico di grande respiro e di elevata qualità. Insomma una ciclopica premessa da poter, addirittura, parlare di turismi calabresi. Ma, purtroppo, così non è stato e le varie e molteplici opportunità non si sono trasformate in altrettante occasioni di crescita e di sviluppo. Le mille risorse naturali e culturali sono state in parte

deturpate ed in parte non ancora, adeguatamente, sviluppate.

Un susseguirsi di errori e di mancate occasioni che hanno impedito di fare della Calabria una meta di grande pregio turistico (1).

La Calabria però è ricca di materia turistica: l'industria del turismo sta alla Calabria come alla Svizzera e forse assai di più!

Il clima mediterraneo delle riviere e quasi alpino delle sue montagne, la fresca estate dell'imparaggiabile Sila e dell'Aspromonte, la varietà delle sue coste, ora rupestri e selvagge, ora dolcemente digradanti verso il mare limpidissimo, con insenature raccolte e tranquille e con piccoli arenili di sabbia cristallina e finissima, le sue innumerevoli sorgenti di acque salubri spesso termali ed ipertermali, la bellezza e la varietà del paesaggio, dei panorami mutevoli e mutanti ad ogni volger del capo,

l'importanza e sovente l'eccezionalità delle opere d'arte sparse un po' ovunque: rocche, castelli, monasteri, chiese, ville, monumenti di ogni arte e di ogni tempo.

Questa è la materia prima di cui la Calabria ha dovizia e che, accortamente valorizzata, può procurare un benessere diffuso e duraturo per tutti i suoi abitanti.

In questa rinascita turistica auspicabile e già in cammino, potrà esercitare un'azione preminente il turismo per cura.

La penisola calabrese, oltre l'abbondante e vario patrimonio climatico e talassoterapico, possiede numerose sorgenti di acque curative, molte delle quali termali (2).



Fig. 1 - Calabria Citra nel XVII sec. Da Pacichelli (1703).

ACQUE E FONTI DELLA CALABRIA

Le letteratura ufficiale contemporanea è avara di notizie sulle acque salutarì della Calabria. Eppure la presenza di numerose polle saline, solfuree, ferruginose, frequentemente termali, non era passata inosservata alle antiche popolazioni locali che avevano appreso come sfruttarle. Alcuni luoghi, in virtù delle loro acque e del clima, raggiunsero anzi notorietà e ricchezza divenendo centri di una raffinata civiltà quando ancora non brillava sul Mediterraneo il grande astro di Roma.

La tradizione ricorda Locri, Turi, Sibari, Crotone come splendidi luoghi di delizie e di cultura. Alcmeone di Crotone allievo di Pitagora, forse fondatore della dottrina umorale, e degli studi sull'encefalo, pare

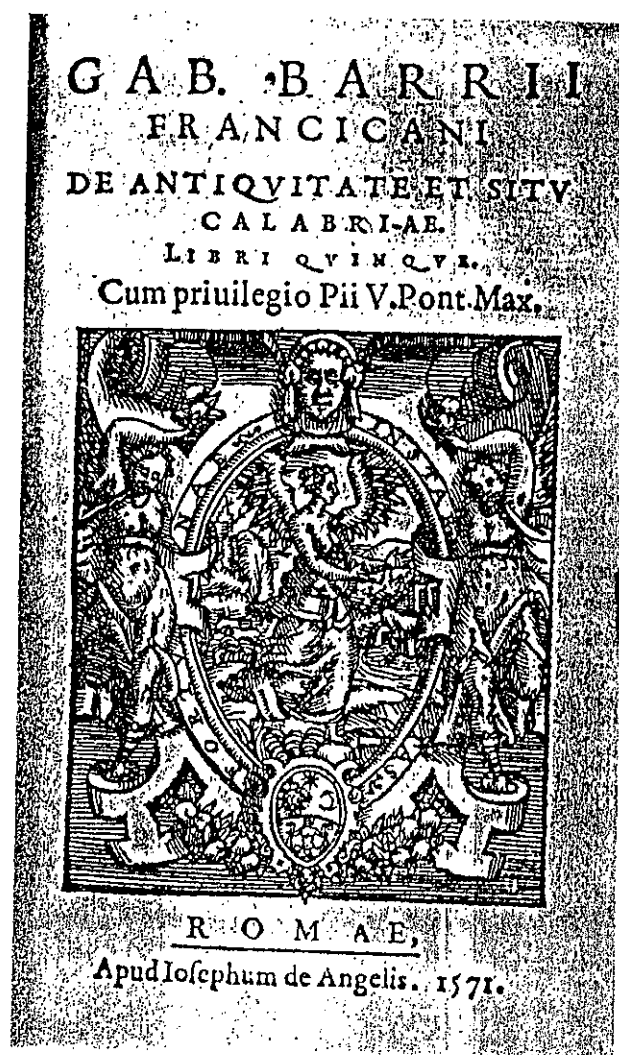


Fig. 2 - Frontespizio del «De Antiquitate et situ Calabriae» del Barrio (1571).

fosse anche il primo a studiare razionalmente l'influenza del clima sull'organismo umano.

A Locri e a Turi gli scavi hanno portato alla luce resti di Terme e raffinate suppellettili; ma, dopo i giorni splendidi della Magna Grecia e di Roma, la Calabria ha conosciuto i secoli bui della decadenza e dell'oblio. Le opere termali furono abbandonate o distrutte e molte polle andarono disperse per incuria o per l'inclemenza della natura.

Agatone, Euripide, Lycofrone, Isigono, Vitruvio, Sotione, Strabone, Ovidio, Plinio, Galeno, e numerosi altri esaltarono le virtù medicamentose delle acque del Crati "fiume pescoso aurifero e salutare".

Sono dell'undicesimo secolo alcuni documenti che accennano alle *acque fetide* di Guardia Piemontese, ma la prima sicura testimonianza del loro impiego terapeutico è in una lettera di S. Francesco di Paola,

DE THERMIS

ANDRÆ BACCII

ELPIDIANI, CIVIS ROMANI.

Apud SIXTVM QVINTVM Pontificem Maximum Medici.

LIBRI SEPTEM.

OPVS LOCVPLETISSIMVM, NON SOLVM

Medicis necessarium, verum etiam studiosis variarum rerum Naturæ perutile.

IN QVO AGITVR DE VNIVERSA

*Aquarum natura, Deq; earum Differentijs omnibus, ac Missionibus
cum Terris, cum Ignibus, cum Metallis.*

DE TERRESTRIS IGNIS NATVRA NOVA TRACTATIO.

De Fontibus, Fluminibus, Lacubus.

DE BALNEIS TOTIVS ORBIS, ET DE METHODO MEDENDI PER BALNEAS.

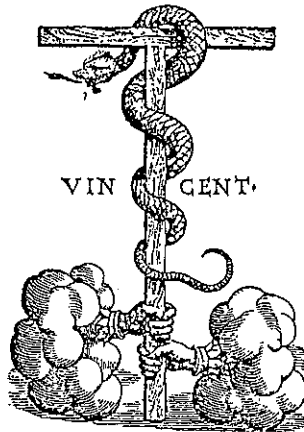
*Deq; Lauationum, simul atque exercitationum institutis
in admirandis Thermis Romanorum.*

QVAE IN SINGVLIS LIBRIS TRACTENTVR, VERSA PAGINA INDICABIT.

Demum ab ipse Auctore recognitum, nouis historijs locupletatum, ac plus mille locis illustratum, & auctum.

AD SIXTVM V. PONT. OPT. MAXIMVM.

CVM PRIVILEGIIS,



M. D. LXXXVIII.

Venetijs, Apud Felicem Valgrisiũ.

Fig. 3 - Frontespizio del «De Thermis» del Baccio, 2ª edizione (1588).

datata 1446. Sappiamo che nel 1512 G. Parisio si curava alle fonti di Sambiase.

Leandro Alberti (1550) che visitava la Calabria nel 1526, riprende, nella sua *descrittione di tutta Italia*, le affermazioni di Strabone e di Ovidio sulle acque del Crati, accenna alle miniera di salgemma presso Altomonte ed ai resti dell'antico acquedotto di Fontana Turia (oggi Spezzano Albanese).

Tali notizie sono attinte, come lo stesso autore precisa, dall'opera del Barrio (1571) che nel suo *De antiquitate et situ Calabriae* cita una trentina di località con acque medicamentose e, tra queste oltre le già ricordate, anche Cosana, Locri, Vardia, Blasium, Caronte, nelle quali non c'è difficile riconoscere le attuali: Cassano allo Ionio, Gerace-Antonimina, Guardia Piemontese, Sambiase, Bagni di Caronte oggi in comune di Lamezia Terme.

THOMÆ ACETI

ACADEMICI CONSENTINI, ET VATICANÆ
BASILICÆ CLERICI BENEFICIATI

IN GABRIELIS BARRII

FRANCICANI

De Antiquitate & situ Calabriae

LIBROS QUINQUE,

*Nunc primum ex autographo restitutos ac per
Capita distributos,*

PROLEGOMENA;

Additiones, & Notæ.

QUIBUS ACCESSERUNT ANIMADVERSIONES

SERTORII QUATTRIMANI

PATRICII CONSENTINI.



ROMÆ MDCCXXXVII.

Ex Typographia S. MICHAELIS ad Ripam

Sumtibus Hieronymi Mainardi.

SUPERIORUM PERMISSU.

Fig. 4 - Frontespizio dell'opera del Barrio nell'edizione curata e commentata dell'Acc.
16 e dal Quindici (1737).

Anche il Galanti (1789) ammette che, il Regno delle due Sicilie "abbonda altresì di acque minerali, di poche delle quali si sono esaminate le proprietà e le virtù".

L'Alfano (1795) nella sua descrizione del Regno di Napoli fornisce alcuni dettagli interessanti sulle acque calabresi: afferma che le acque di Belcastro sono le migliori della Calabria e che su un monte presso Sinopoli superiore vi è una sorgente che "produce il nitro efficacissimo contro tutti i veleni". Ricorda poi l'acqua di Amato, Cassano, Cinquefrondi, Fagnano, Guardia, Curinga, Sambiase, Sellia, Bagnara e Gerace, accenna alle saline del Neto ed alle particolari virtù delle acque del Coscile del Crati e del Busento.

Verso la metà del XVIII secolo riprende l'interesse per le acque salutari e il ministro degli Affari Interni del Regno di Napoli Cav. N. Santangelo,

inizia la raccolta di materiale per un catasto generale delle acque del Regno, promuovendo studi ed analisi.

Così il De Renzi mentre nella prima edizione della sua Topografia Medica (1829-1839) lamenta la mancanza di ".....notizie stabili delle acque minerali di questa regione" limitandosi a citare le due polle di Guardia e quelle di Parenti e Sambiase, ove conferma esservi una attrezzatura per bagni disposta dal proprietario Cataldi. Nelle "aggiunte" alla stessa edizione cita le acque solfate di Gerace e di Sellia, quelle solfuree di Palizzi, nel Torrente Covara sotto l'Aspromonte.

Ma nella edizione del 1838 questo autore appare assai più documentato ed offre un elenco che è, a tutt'oggi, uno dei più completi, citando ben 40 località con sorgenti di acque salutari.

Il De Renzi nell'elencarle ne fa cinque gruppi a seconda della loro composizione:



Paoli.
T. 67.

Fig. 5 - Calabria Ulteriore nel XVII sec. Da Pacichelli (1703).

1° Gruppo)

Acque solfuree: Amato, Cassano, Cerisano, Cirò,
Cotronei, Crucoli, Fagnano, Feroletto, Fuscaldo,
Guardia, Gàlatro, Gerace (Antonimina), Melissa,
Miglierina, Monte Rosso, Palizzi, Pallagorio,
Polistena, Rizziconi, Sambiase, San Nicola
dell'Alto, Sersale, Solano (Scilla), Stròngoli,
Versino, Zagarise;

2° Gruppo)

Acque Ferrate: Amaroni, Cèntache, Cotronei,
Gàlatro (Fonte Monte Longa), Parenti, Gasperino,
Girifalco, Miglierina, Monte Paone, Olivàdi, Pizzo,
Sambiase (Fonte S. Elia);

3° Gruppo)

Acque acidule: Sambiase;

4° Gruppo)

Acque Saline: Sellia, Zagarise;

5° Gruppo)

Acque di incognita composizione: Caccùri, Cotronei
(sorgente Campitella), Cròpani, Gimigliano,
Marcedusa, Martirano, Tiriolo.

Il Grimaldi suddivide le acque dell'attuale
provincia di Catanzaro in tre gruppi:

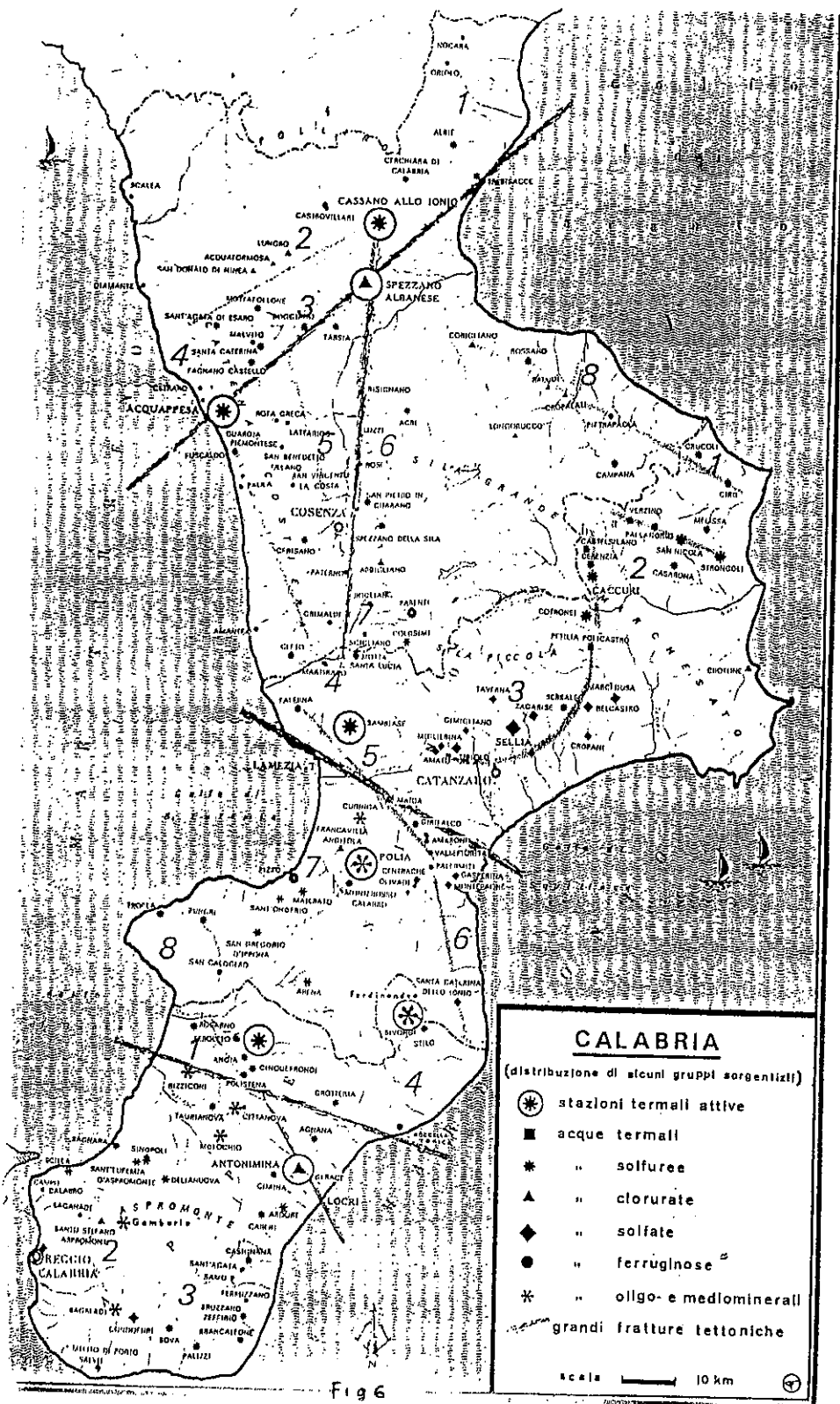
Al primo gruppo ascrive le acque non analizzate e
non usate, reperibili nelle località di: Cròpani,
Marcedusa, Belcastro, Tiriolo, Miglierina, Girifalco,
Amaroni-S. Elia, Gasperina Olivadi, Monte Rosso,
Policastro, Pallagorio, Cirò, Crucoli, Melissa,
Martirano e Gimigliano;

Al secondo gruppo ascrive acque non analizzate ma
usate presenti a: Taverna, Zagarise, Sersale,
Miglierina, Amato, Monte Paone, Cotronei, San Nicola
dell'Alto, Caccùri, Verzino e Gimigliano;

Al terzo gruppo infine, assegna le acque analizzate ed usate sgorganti nelle località di Sambiasi, Sellia, Pizzo, Strongoli, Caccùri e Cerenzia.

Il Garelli (1864) nel suo "*Delle acque minerali d'Italia*", che tanti meriti ha per l'organicità, la chiarezza e completezza con cui è trattato per la prima volta l'argomento, salta le acque Calabresi, quasi a far supporre una macroscopica inspiegabile svista.

Nella *statistica* delle acque minerali del Regno d'Italia, curata da Maestri e Ciccone (1869), compare invece, un cospicuo elenco di ben 65 località con complessivamente 91 sorgenti, delle quali: 21 nella Calabria citeriore (oggi provincia di Cosenza) in 17 comuni; 53 nella Calabria ulteriore 2° (oggi provincia di Catanzaro) in 34 comuni; 17 nella Calabria ulteriore 1° (oggi provincia di Reggio Calabria) in 14 comuni. Oltre alle località ed alle sorgenti sin qui citate,



anche da altri autori, troviamo segnalate per la prima volta:

Acque solfuree: a Campana, Lattarico, Nocara, Pietrapaola, San Benedetto Ullano, S. Agata di Esaro, S. Caterina Albanese e Trebisacce in provincia di Cosenza; Petilia Policastro e Zungri in provincia di Catanzaro; Bagaladi, Bruzzano Zeffirio, Careri e Cittanova in provincia di Reggio Calabria;

Acque ferruginose: a Maierato, Motta S. Lucia e Palermiti in provincia di Catanzaro; Bruzzano Zeffirio e Careri i provincia di Reggio Calabria;

Acque saline: a Petilia Policastro in provincia di Catanzaro.

Delle acque di Caccùri, Cassano, Guardia, Sambiase e Spezzano sono anche riprodotte le analisi.

La Guide des Thermes et Bains d'Italie (1894) pubblicata sotto gli auspici dell'Associazione Medica Italiana di Idrologia e Climatologia, curata da G. S.

Vinaj non ricorda alcuna acqua calabrese, pur arrivando a parlare delle sorgenti delle regioni vicine e della Sicilia.

Qualche nuovo dettaglio lo troviamo solo nelle opere successive di G.S. Vinaj e Pinali (1923).

Trambusti (1927) parla di Cassano e Sambiasse, Marotta e Sica (1933) nella loro classificazione riportano le analisi delle acque di Cassano, Guardia, Sambiasse, Sellia e Spezzano ed il Guidi (1938) ricorderà: Antonimina, Cassano, Gàlatro, Guardia, Sellia e Stilo.

Dal 1940 manuali e trattati di idrologia non citeranno altre sorgenti al di fuori del ristretto gruppo di quelle ufficialmente riconosciute ed autorizzate (v. Silvestri (1939) Messini e coll. (1940, 1950-51, 1957), Monti e Cardinali (1951); spesso l'elenco verrà ulteriormente ridotto a sole 2 o 3 località Lasagna (1939), Farnetti (1946), Talenti

(1948), Mascherpa e Marangoni (1955); così anche nell'edizione delle *Stazioni idrominerali del T.C.I.* (1955), curata da Ruata e Colutta, troviamo solo Guardia, Sambiase e Spezzano.

Interessanti e documentati studi per l'assetto e la pianificazione del turismo meridionale li troviamo su *i Centri Termali della Calabria* (1968) edite a cura dell'E.P.T. di Reggio Calabria. Aggiungasi la nuova edizione (1970) de *le Stazioni Termali del T.C.I.* e la relazione dell'Assessore Mulè sulle acque di Catanzaro (1969).

Negli anni in più sedi e in varie forme si è cercato di rivalutare il termalismo e il turismo calabrese. Sono stati organizzati simposii, congressi, convegni, tra i quali particolarmente riusciti quelle delle Terme Luigiane di Guardia Piemontese; anche in riviste e giornali non si è perduto occasione di spezzare una lancia in favore del potenziamento

turistico della Calabria, premessa indispensabile alla ripresa economica del mezzogiorno nel quadro di una più florida economia nazionale (Messina, Misefari, Papi, De Luca, Marotta, Franzè, Misasi, Calabrese, Federici, Frugoni e molti altri) (3 - 54).

CLIMA

Un breve cenno al clima della Calabria anche se l'argomento meriterebbe una trattazione a se per la sua vastità. Se poi si eccettua un breve capitolo nell'opera del Roster (1909), qualche studio del Eredia (1934-1942) ed una bella monografia della Schipani (1955) sul centro Gambarie nell'Aspromonte e vari cenni sulla Sila e le Serre, prevalentemente in chiave turistica e paesaggistica, non esistono, a quanto ci risulta, studi approfonditi e completi sulle caratteristiche climatiche di questa regione.

Dobbiamo in primo luogo compiacerci che la malaria, l'antico flagello che nel secolo scorso e nei primi decenni dell'attuale mietè tante vittime fra le popolazioni locali, costringendole all'abbandono di vaste zone un tempo densamente popolate, sedi di

fiorenti commerci e di antiche civiltà è, ormai completamente e, speriamo, definitivamente debellata.

La forma peninsulare, la strettezza del territorio e la relativa vicinanza della sponda tirrenica con la jonica, l'orografia, l'idrografia, la flora, il complesso e vario andamento costiero, la latitudine condizionano continuamente il clima multiforme di questa terra.

Così gli estesi ma poco profondi litorali, sovente riparati dai venti freddi di N e NE ed aperti a quelli caldi e umidi di S e SW, come le spiagge tirreniche del cosentino, protette al nord dal gruppo del Pollino e dalla catena costiera favoriscono un clima marino mediterraneo mitissimo ed uniforme, con medie termiche annue assai elevate (circa 17° C) e modeste escursioni (12°-13° C), minimi assoluti che scendono di poco sotto lo zero e massimi abitualmente non superiori ai 37° C.

All'interno e sulle alture si ha invece un clima di tipo continentale con brevi estati, a volte di tipo tropicale, e rigidi inverni che condizionano anche l'insediamento umano, prevalentemente distribuito sulla fascia costiera, nelle piane, sui colli e sui monti al di sotto dei 500 metri. Ma accade anche sovente che il clima quasi alpino della Catena Calabro peloritana sia mitigato dalla brezza del mare, non più lontano di 30 - 30 Km.

La piovosità rispetto alla nuvolosità è più che discreta, più accentuata sulla costa tirrenica che sulla jonica, nell'interno e sulle alture che non sul litorale. La neve cade abbondante ogni anno sulle montagne più alte e vi perdura a lungo. I massimi della piovosità si hanno a nord ad Aieta (quota 524 m oltre 2400 mm), a Serra S. Bruno (709 m s/m, oltre 2000 mm), sul monte Basilicò nel sud (1700 m s/m, oltre 1674

mm); i minimi a Capo dell'Armi (meno di 350 mm), Spezzano Albanese (meno di 410 mm).

Una tipizzazione del clima è data dalla flora che vede diffuso sulle coste e nelle piane: la palma, l'agave, l'opunzia, gli agrumi (fra i quali caratteristici il bergamotto e il pompelmo); e nelle splendide foreste sui monti: l'abete, il pino, il pino loricato esemplare unico del Pollino, il larice, il faggio, la quercia, il castano, alternato ai verdissimi e grossi pascoli. Vi si coltiva lo zafferano, la canna da zucchero, la liquirizia, l'ulivo, la vite, il fico e frutta di ogni genere, ortaggi e granaglie ove la siccità lo consenta. Anche questa siccità calabra è in parte innaturale e dominabile, come sicuramente vinta fu nei tempi della Magna Grecia e di Roma, quando erano fiorenti splendide città ove oggi è la pietraria riarsa e sconvolta dalle non più contenute fiumare.

Cosa offre dunque all'uomo il clima della Calabria: è evidente che questa terra benedetta possiede una varietà di *unità climatiche* fra le più complete clima marino, di arenile e di scoglio, clima alpestre, di collina, di lago, di foresta. Fra le poche superstiti foreste di tutto il suolo nazionale la Sila, le Serre e il Pollino offrono ancora stupendi esemplari non ancora irrimediabilmente perduti, ove all'aria tersa e balsamica per le numerose essenze si mescola a volte il salso sentore del vicino mare.

Climi vari ad alto potere terapeutico: tonici, sedativi, stimolanti, rilassanti. Ma il clima calabro offre anche le premesse ideali per il turismo estivo ed invernale. Ove si completino le strade e le infrastrutture la Calabria potrà vantare meravigliose stazioni marine e montane per un'attività estesa a tutto l'arco dell'anno (12-13, 21, 23, 24.

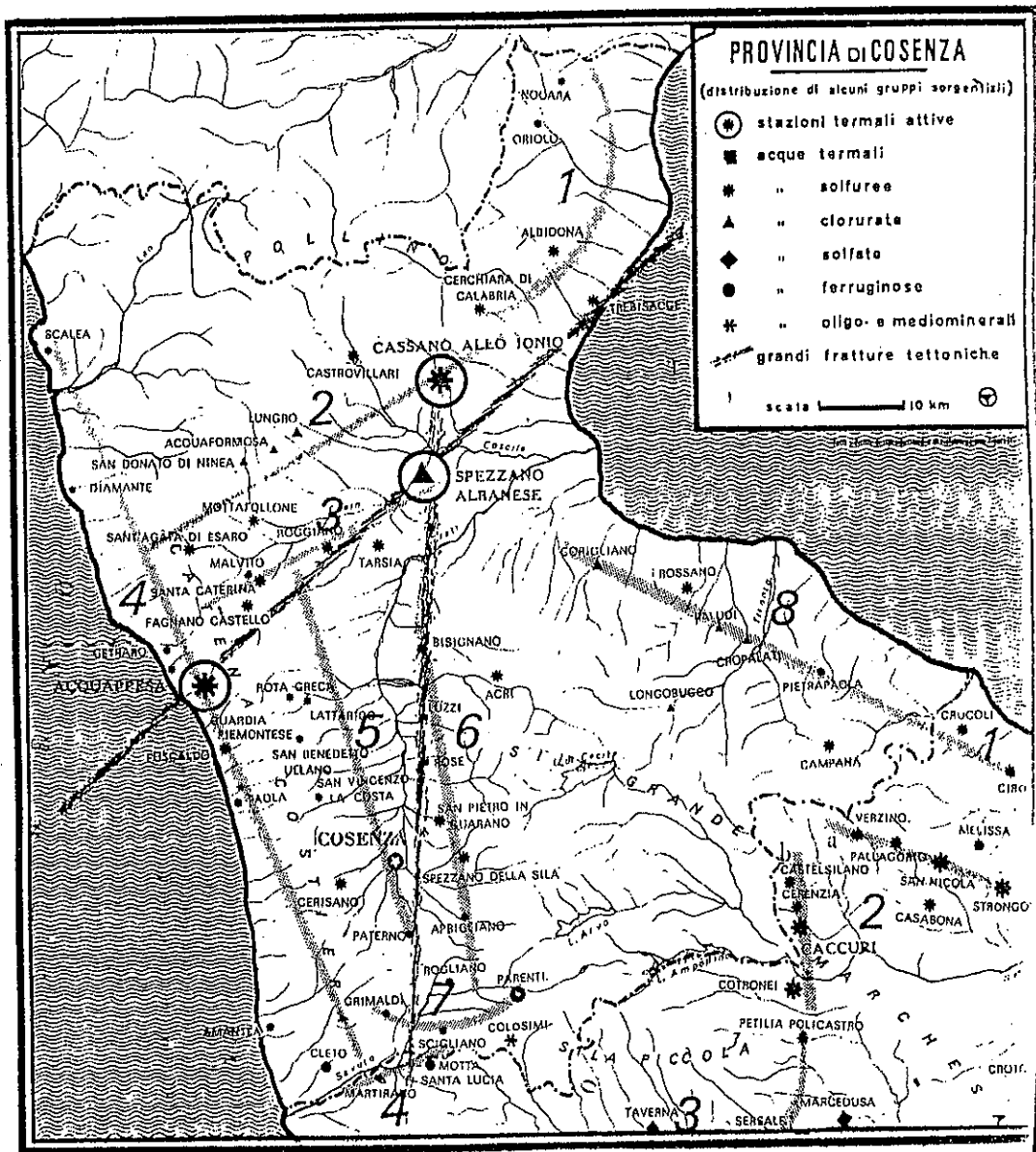


Fig. 7 - La Provincia di Cosenza. Distribuzione dei principali gruppi sorgentizi.

LA PROVINCIA DI COSENZA

La provincia di Cosenza è la più settentrionale delle provincie calabre. Per quanto i suoi confini amministrativi si discostino da quelli geologici, essi sono, specialmente al settentrione, abbastanza nettamente delimitati dal punto di vista oroidrografico. Infatti il massiccio del Pollino, fra le foci del Noce e del S. Nicola, sbarra e distingue nettamente al nord il territorio calabro cosentino da quello della Basilica. Il confine orientale è in massima parte delimitato dal litorale Jonico, che va dalla foce del S. Nicola sino a Punta Fiumenicà, introflettendosi a segnare l'ampio Golfo di Sibari.

L'oroidrografia di questa provincia è caratterizzata dalla Catena Costiera, con orientamento N-S incombente la costa tirrenica, dalle pendici

meridionali del Pollino e dai massicci della Sila Greca e della Sila Grande. Nella Sila i pittoreschi laghi di Cecita, Arvo e Ampollino macchiano di azzurro il verde prato dei prati e della fitta foresta. Fra Catena Costiera e Sila, con direzione S-N scorre l'ampia valle del Crati apretensi poi ad oriente nella vasta e ferace piana di Sibari e Turio. Altri fiumi abbastanza importanti per portata e lunghezza del percorso sono: il Lao ed il Savuto che sfociano nel Tirreno e il Trionto che porta le sue acque nello Jonio.

Al pari di altre provincie Calabre il cosentino ha un territorio assai vario e ricco di giacimenti minerari alcuni dei quali, come le saline di Lungro, ancora oggi proficuamente sviluppate. Circa un secolo fa (1850) Giovanni Pagano, dopo aver illustrate le cave e le miniere della provincia di Cosenza, così concludeva: "in mezzo a tanta dovizia di sostanze minerali nella provincia del Crati non recherà punto

meraviglia se polle, e vene, e rivoli, e sorgenti di acque minerali qui e colà vi s'incontrino".

Oltre ai gruppi sorgentizi di Acquappesa - Guardia Piemontese, Spezzano Albanese e Cassano allo Jonio, oggi valorizzati e forniti di stabilimenti termali ed attrezzature turistiche e ricettive in continuo progressivo potenziamento, questa provincia possiede infatti nel suo territorio numerose altre polle salutari (3-69).

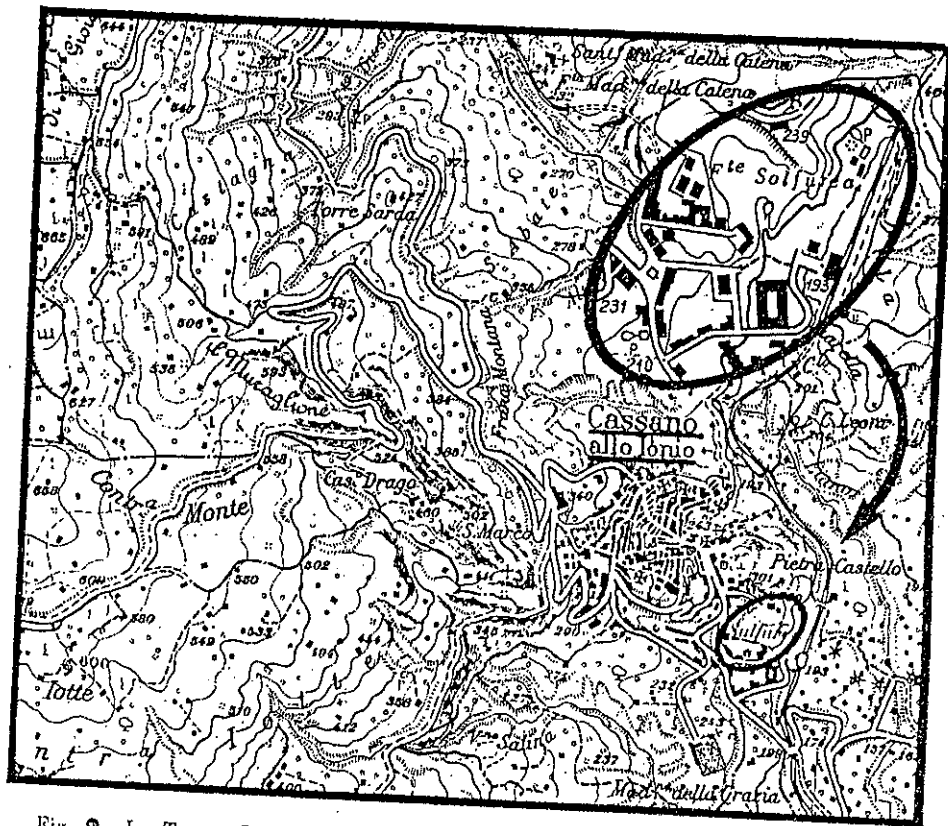


Fig. 8 - Le Terme Sibarite di Cassano allo Ionio. Elaborazione dalla Carta d'Italia al 25.000 ed al 10.000 (221-II-NO e 221-II-NO-B). Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n° 381 in data 4-6-1969).

CASSANO ALLO JONIO E

LE TERME SIBARITE

Cassano allo Jonio (243 m s/m), ridente villaggio a SE del massiccio del Pollino, cinto da 7 colli, domina da NW la piana di Sibari; dista 73 Km da Cosenza e circa 10 dal Litorale Jonico, il clima è mite con temperature inferiori ai 28°C anche nella più torrida estate. Il luogo fu sede di uno dei più antichi insediamenti umani della penisola, come confermano i reperti di ceramiche ed altre suppellettili di età neolitica della grotta S. Angelo e, secondo alcuni pare che l'abitato sia sorto sui resti dell'antica Cossa, città fedele a Sibaris e come questa forse distrutta dai crotoniani. Le sue vicissitudini sono ricordate nelle opere di Melisso Ecateo, Plinio, Cesare, Summonte, Capecelatro ed altri. Cassano allo Jonio si

trova sulla linea ferroviaria Sibari-Cosenza ed a 9 Km dalla linea Lagonegro-Spezzano Albanese; a 9 Km sono pure la statale della Calabria (S.S. n. 19) e l'Autostrada Napoli-Reggio Calabria, a 7,5 Km la Statale di Castrovillari (S.S. n. 106).

Uscendo dalla stazione ferroviaria chi prende la strada di fronte, che piega dolcemente a destra, giunge dopo 700-800 metri davanti alle *terme Sibarite*.

Le polle salutari di Cassano allo Jonio sono numerose; le principali sono attualmente di proprietà della S.p.A. Terme Sibarite facente capo all'EAGAT, ed alimentano lo stabilimento termale omonimo; esse sono, la *Fonte n. 1 o Fonte della Stufa o Ferrata*, la *Fonte n. 3 o Fonte Clocco o Clocani o Gorgoglio* e le *Fonti n. 2-4 e 5* senza altre denominazioni, di captazione relativamente recente; l'ultima che è la meno mineralizzata e la più povera di acido solfidrico, è

impiegata per i servizi all'interno dello stabilimento termale e dell'albergo delle terme.

Di proprietà privata è la *Fonte n. 6 o Fonte Caldane* che alimenta il piccolo fabbricato dei *Bagni popolari Cataldi* attualmente in abbandono. Di proprietà comunale sono *Fonte del Trabucco o Nuova Sorgiva* e la *Fonte n. 7 o Fonte dell'Apicello* che sgorga ai confini del paese, distante dal complesso termale, entrambe lasciate in libera utilizzazione per uso idropinico; il loro impiego non risulta tuttavia ufficialmente autorizzato. Altre polle minori per portata e mineralizzazione sono del tutto trascurate. Le Terme di Cassano allo Jonio sono ricordate nella bibliografia come: *Terme di Cosana, Terme dei Sibariti*; alla fine del secolo scorso furono chiamate *Terme Calabro Albanesi Principessa Elena* poi *Terme Regina Elena*; attualmente sono note come *Terme Sibarite*. Le acque di Cassano allo Jonio alimentano alla loro scaturigine e

lungo i canali di deflusso, un'abbondante vegetazione di microalghe e di solfobatteri che viene utilizzata per la preparazione di un'ottimo peloide.

Proprietà fisico-chimiche:

le acque dell'Apicello, delle Caldane, della Stufa, del Clocco e del Trabucco sono medio minerali solfuree bicarbonato-alcaline ipotermali (25°C), con un contenuto medio di 5 mg/l di idrogeno solforato. I fanghi sono di origine organica, ottenuti dalla maturazione di alghe di differenti gruppi, che realizzano una comunità biologica ricca di H₂ S, definita "Sulfuretum". Molte delle proprietà di queste acque sono state confermate sperimentalmente dalle belle ricerche di B. Messina, Cardinali e De Martiis (1953).

Indicazioni e controindicazioni:

l'uso idropinico delle acque delle Terme di Sibari risulterà utile nelle gastriti croniche achiliche ed

ipocloridriche, nell'ipotonia grastro intestinale, nella ipotonia e nei postumi infiammatori della colecisti e delle vie biliari, nelle enterocoliti croniche prevalentemente spastiche, nella stipsi, nella piccola insufficienza epatica e pancreatica, nei postumi di ittero epatotossico, nei postumi dolorosi della colicistectomia. Preziose inoltre risulteranno queste acque nelle intossicazioni croniche accidentali o professionali ed alterato ricambio, nella gotta, nel diabete e nell'uricemia.

Anche nei postumi di infiammazioni acute delle vie urogenitali, nella urolitiasi uratica e ossalica, potrà essere la azione blandamente diuretica-anticatarrale ed antiflogistica di queste acque.

Per via inalatoria le acque di Cassano allo Jonio, verranno consigliate nelle rino-broncopatie croniche quali la bronchite cronica asmatica o no, nelle bronchiectasie, otiti, sinusiti, ozena.

Le applicazioni ginecologiche serviranno nelle ginecopatie infiammatorie croniche, nei postumi di pelviperitoniti aspecifiche, vulvogaginiti, cerviciti, endometriti.

Balneo e lutoterapia saranno utili, quasi sempre affiancati dall'assunzione dell'acqua anche per altre vie, nelle forme di origine discrasica e tossica; nelle forme cutanee: acnee, prurigo, eritemi ed aczemi cronici, psoriasi, dermatiti da contatto od entero ed eterotossiche, nelle parassitosi, micosi, ecc...

Nelle reumopatie croniche, nei postumi da reumatismo articolare, nelle artropatie post-traumatiche, nevriti, miositi, distrofie ossee.

Potranno trarre giovamento soprattutto dalla balneoterapia, talune vasculopatie periferiche di tipo prevalentemente spastico, sindroni di Buerger e di Raynaud, l'acrocianosi, talune endoarteriti, ipertensione essenziale.

Oltre alle *controindicazioni generali della cura termale* quali: gravi stati di defedamento, cachessia e marasma senile, malattie infettive ed infiammatorie acute febbrili o meno, eteroplasie di qualsiasi tipo e localizzazioni; la cura con le acque di Cassano allo Jonio risulta controindicata nelle gastriti ed enterocoliti ulcerose, nell'ulcera gastroduodenale, nella ipercloridria, nella tubercolosi polmonare, rinofaringea ed urogenitale evolutiva, nelle bronchiti acute e croniche con facilità alla emoftoe, nelle dermatiti umide, irritate e bollose.

Fanghi, bagni ed applicazioni ginecologiche saranno controindicati e sospesi durante i flussi mestruali e la gravidanza.

Modalità di impiego

A Cassano Jonio si possono praticare cure idropiniche, balneo e lutoterapia, inalazioni, irrigazioni, insufflazioni tubo-timpaniche.

Le cure devono essere sempre indicate, prescritte e seguite dal medico termalista.

Bibita

L'acqua delle Terme Sibarite è bevuta al mattino a digiuno a temperatura di sorgente, passeggiando od in clinostatismo a seconda della prescrizione. La quantità varia da 100 a 600 grammi assunti a piccoli sorsi e lentamente; dopo circa un'ora dalla fine della cura può essere consumata una piccola colazione. Il ciclo di trattamento dura 12-20 giorni, può essere ripetuto una seconda volta nello stesso anno e per più anni di seguito. Potrà essere utile integrare il trattamento idropinico con bagni od altre cure.

Bagni

La balneoterapia è l'applicazione più diffusa delle acque di Cassano allo Jonio. I bagni si prendono preferibilmente al mattino a digiuno, l'acqua è di solito impiegata integrale, riscaldata a 35-38°C, la

durata del bagno gradualmente aumentata da 10-15 minuti sino a 40. Si pratica un bagno al giorno od a giorni alterni, per un totale di 12-15 bagni per ogni ciclo. Può essere utile sospendere il trattamento per 1-2 giorni in caso di crisi termale.

Al bagno è fatta seguire frizione o massaggio e reazione a letto o in sdraia per uno o due ore.

Applicazioni inalatorie

Le acque di Cassano allo Jonio si prestano assai bene per le varie applicazioni inalatorie singole o d'ambiente: polverizzazioni, nebulizzazioni, aerosol; possono inoltre essere utilmente impiegate per insufflazioni tubotimpaniche di idrogeno solforato nel trattamento della sordità rinogena.

Fanghi

I fanghi si praticano al mattino a digiuno, totali o parziali, temperatura 38-45°C per 15-40 minuti, si fanno cicli di 12-15 fanghi, uno al dì od a giorni

alterni; salvo diversa descrizione medica, si consiglia un solo ciclo annuo per 3-5 anni consecutivi. In caso di crisi termale può essere opportuno interrompere 1-2 giorni il trattamento.

Il fango è abitualmente fatto seguire da bagno o doccia con acqua termale, frizione o massaggio e reazione in lettino per 1-2 ore (3-10, 49,50,51).

SPEZZANO ALBANESE

Nel Comune di Spezzano Albanese in frazione Spezzano Albanese Terme, a circa 100 m m/s, a 3 Km dal capoluogo ed a meno 20 Km in linea d'aria dal litorale Jonico, sulle pendici nord orientali del Colle Mataruffo, sgorgano alcune sorgenti clorurate-sodiche ipotermali e subtermali che, negli ultimi 40 anni, hanno raggiunto una notevole fama per le loro qualità curative.

Il luogo è assai ameno, domina la Valle dell'Esaro ricca di selve, di pini, di eucalipti, di querce e di castani, di olivi, viti e verdi pascoli, ha di fronte il maestoso gruppo del Monte Pollino (2440 m s/m) oggi parco nazionale, e ad est s'apre verso la piana di Sibari ed il mare Jonio.

Le terme sono a 3 Km dalla stazione ferroviaria sulle linee Cosenza-Sibari e Spezzano Albanese-Lagonegro a meno di 5 Km dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Situata al centro di una delle più interessanti e ricche zone archeologiche della Magna Grecia, ove sorsero le antiche Sibari e Thurio, Spezzano Albanese può avere nel prossimo futuro un considerevole sviluppo come stazione climatica e di cura e quale zona di grande interesse turistico.

Spezzano albanese deve il suo nome ai profughi albanesi di rito greco-cattolico che vi si insediarono, verso la metà del XV secolo, per sfuggire alle persecuzioni dei Turchi.

La zona delle terme era un tempo detta *Contrada dei Bagni del Principe, Bagni di S. Adriano o Bagni della Mensa Arcivescovile*, toponimi evidentemente derivati dai beneficiari di quei terreni; infatti, ai

primi dell'800, questi appartenevano al Principe di Tarsia, al Collegio Italia-Greco di S. Adriano ed alla Mensa Arcivescovile di Cosenza. La fonte più abbondante e più nota era detta *Acqua Santa* o anche *Acqua della Madonna* e corrisponde all'attuale *Fonte delle Grazie*; di captazione più recente sono la *Fonte del Principe*, *Fonte S. Adriano*, *Fonte della Mensa* che hanno valorizzato i vecchi toponimi; ultima ad essere captata: *la Fonte Turio* .

Proprietà fisico-chimiche

Dalle sorgenti di Spezzano Albanese sgorga acqua salsa, con piccole quantità di bromo e iodio, ipotermale (21°c).

Per quanto riguarda le loro proprietà queste acque accomunano: da un lato le attività cloruro sodiche ipotoniche leggere o leggerissime (tipo *Tettuccio* e *Rinfresco di Montecatini*), dall'altro quello delle acque salso-bromo-iodiche ipotoniche deboli.

Indicazioni e controindicazioni

La cura delle Terme di Spezzano Albanese sarà utile a quanti necessitano di stimolare le proprie funzioni gastro intestinali, il ricambio o la reattività organica alle varie noxae.

Vi si potranno curare con efficacia: l'atonìa gastrica e intestinale, le dispepsie atoniche iposecretive, l'atonìa della colecisti e delle vie biliari, la stipsi atonica, la piccola insufficienza epatica; l'ittero epatotossico in fase risolutiva, le colangiti, i postumi da colecistectomia, la colelitiasi e la nefrolitiasi cronica, con crisi dolorose remote; le infiammazioni croniche delle vie renali, le cistiti, uretriti, uricurìa, l'assoluria e le fosfaturie; le infiammazioni croniche e i postumi infiammatori degli organi genitali femminili: salpingiti, salpingo-ovariti, endometriti, vaginiti, fibromatosi, postumi pelviperitoniti croniche, la sterilità secondaria a

processi infiammatori torpidi e cronicizzati o ad ipoplasia utero-genitale.

Figureranno pure fra le indicazioni elettive: le discrasie ed i dismetabolismi di qualsiasi genere, la diatesi neuro-artritica, la gotta, l'uricemia, l'obesità, il linfatismo, il rachitismo, le rino-broncopatie croniche, non specifiche, si gioveranno delle applicazioni inalatorie.

Rappresentano nette *controindicazioni* alla cura di Spezzano Albanese, specie nella somministrazione per via interna, le forme acute infettive, la tubercolosi evolutiva polmonare, ed urogenitale, le bronchiti bronchiectasiche emoftoiche, lo scompenso cardiocircolatorio e renale, l'ipertensione nefrogena, le nefropatie acute e croniche, le neoplasie, il prostatismo; le forme acute infiammatorie gastriche, intestinali ed epatobiliari, l'ulcera gastro-duodenale,

la colite ulcerosa, la cirrosi epatica,
l'ipertiroidismo.

Modalità di impiego

Le acque di Spezzano Albanese possono essere impiegate per bibite, bagni, inalazioni, irrigazioni intestinali e vaginali. Ogni cura dovrà essere prescritta e seguita dal medico specialistico delle Terme.

L'acqua Turio è impiegata esclusivamente per bagni, irrigazioni, inalazioni, aerosol.

L'acqua delle Grazie è prevalentemente impiegata per uso idropinico, bagni, irrigazioni ed inalazioni.

Le Acque Principe e Mensa sono pressochè impiegate per via idropinica (21-30, 35-50).

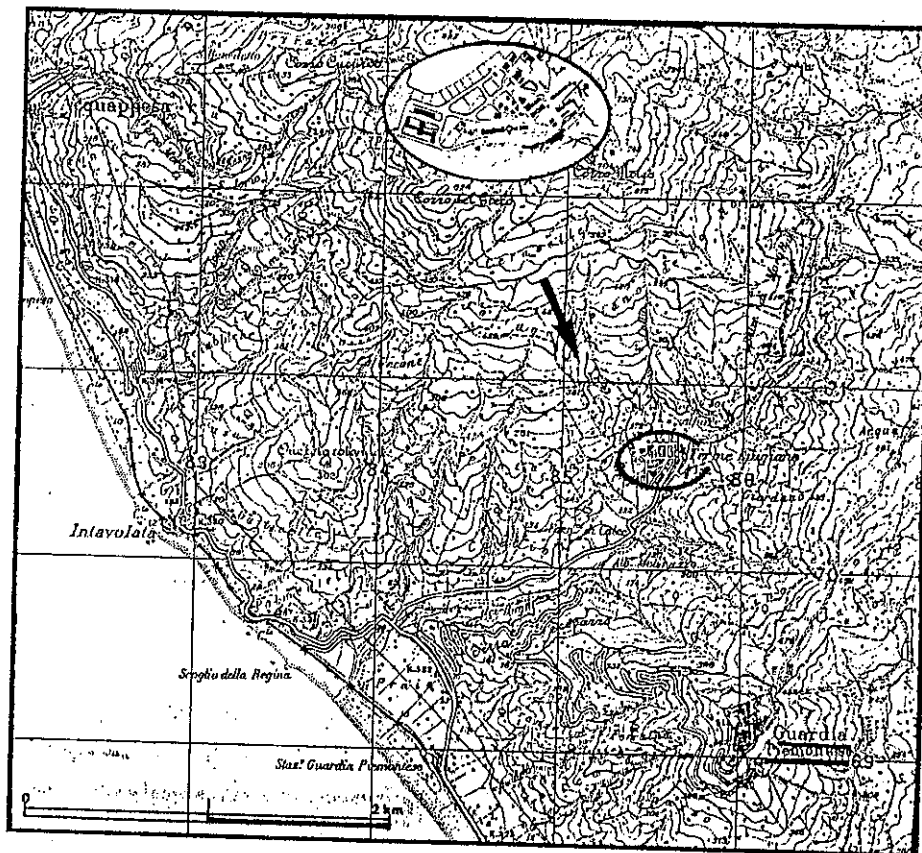


Fig. 10 - Le Terme Luigiane di Acquappesa e Guardia Piemontese. Elaborazione dalla Carta d'Italia al 25.000 (229-III-NO). Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n° 381 in data 4.6.1969).

ACQUAPPESA - GUARDIA PIEMONTESE

E

LE TERME LUIGIANE

.....Tengo sempre presente Guardia Piemontese
Terme per l'importanza terapeutica spiccatissima che i fanghi
vegeto-minerali della sua stazione termale hanno.
1958 prof. Mariano Messini Dir. dell'Istituto
di Idroclimatologia di Roma

Nel comune di Acquappesa, in frazione Terme
Luigiane, a poco più di 2 Km dal Tirreno ed a circa 130
m s/m, sgorgano alcune sorgenti salutarì, che danno
vita al florido ed importante complesso termale
omonimo.

Queste fonti rappresentano, per molte singolarità,
un rebus giuridico, topografico e di toponomastica. Le
Terme furono dette Luigiane da Luigi di Borbone, conte
di Aquila, che se ne sarebbe interessato.

Il Paese sovrastante, Guardia Piemontese, una delle isole etniche, più importanti d'Italia, deve il suo nome ai profughi Valdesi che nel 1230 si insediarono intorno all'antica torre di avvistamento contro le incursioni saracene. Circondato ancora oggi da alte mura di cinta e quasi inespugnabile, il centro fu il solo a resistere alla repressione dell'inquisizione, fino alla strage del 1561, ricordata dalla Porta del Sangue, attraverso cui si accede al paese. Gli abitanti conservano le loro abitudini provenzali, la lingua originaria ed i ricchi costumi tradizionali.

L'insediamento residenziale delle Terme Luigiane, si trova in ridente e tranquilla posizione, su un breve poggio che domina dal fianco destro la valletta della Fiumara dei bagni; a 7 Km di Acquappesa, 12 Km da Guardia Piemontese, 4 Km da Intavolata, 3 Km da Guardia Piemontese Marina: le Terme Luigiane sono collegate

dalla Stazione FF.SS. di Guardia Piemontese (2,5 Km) alla linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, mentre la strada locale per le Terme Luigiane si stacca dalla Statale n. 18 al Km 321,600, a 8 Km da Cetraro ed a 13 Km da Paola, il suo tracciato è di circa 2 Km.

La vallata circostante le Terme è ricca di boschi, di querce, di castani ed ulivi, adorna di forme suggestive e di speroni rupestri fra i quali domina pittoresca, ad ENE delle Terme, la *Rupe del Diavolo*. Il clima montano vi è mitigato dalle brezze del vicino Tirreno ove ai piedi dello *Scoglio della Regina* si stende l'intima spiaggia di Guardia Piemontese Marina.

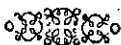
Il clima delle Terme Luigiane, contemporaneamente submontano e premarino, è fortemente caratterizzato dalla presenza delle sue sorgenti termali e solfuree, può ben a ragione definirsi medicamentoso. Durante le stagioni 1967, 1968 e 1969 la Stichting Vrienden Therapeutische ZomerKampen vi ha inviato gruppi di

TRATTATO
SULLE
ACQUE TERMO-MINERALI LUIGIANE

DI
GUARDIA LOMBARDA

DEL DOTTOR
GIOVANNI PAGANO

Professore di Medicina e Chirurgia; Medico-Cerusico della Real Marina; Medico del Grande Ospedale degl'Incurabili, del Reale Ospizio di S. Gennaro dei Poveri, e di quello di S. Maria della Vita; già Professore di Nosografia Generale nell'Istituto Medico-Cerusico-Farmaceutico; Direttore dell'Igea-Salentina; Collaboratore del Giornale Medico dell'Istituto mentovato; Membro Effettivo delle Sezioni di Medicina e Chirurgia del Settimo Congresso degli Scienziati Italiani; Socio Corrispondente della Reale Accademia delle Scienze Mediche di Palermo, della Cosentina, di quella degli Affaticati di Tropea, dei Zelanti di Aci-Reale; degl'Invogliati di Monteleone, C. dell'Arcadia di Roma, e di varie Società Economiche del Regno di Napoli ed Accademie Straniere, ec. ec.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DEL FILIATTI E SERRIZIO

Salita Infrascata n.º 313

1850.

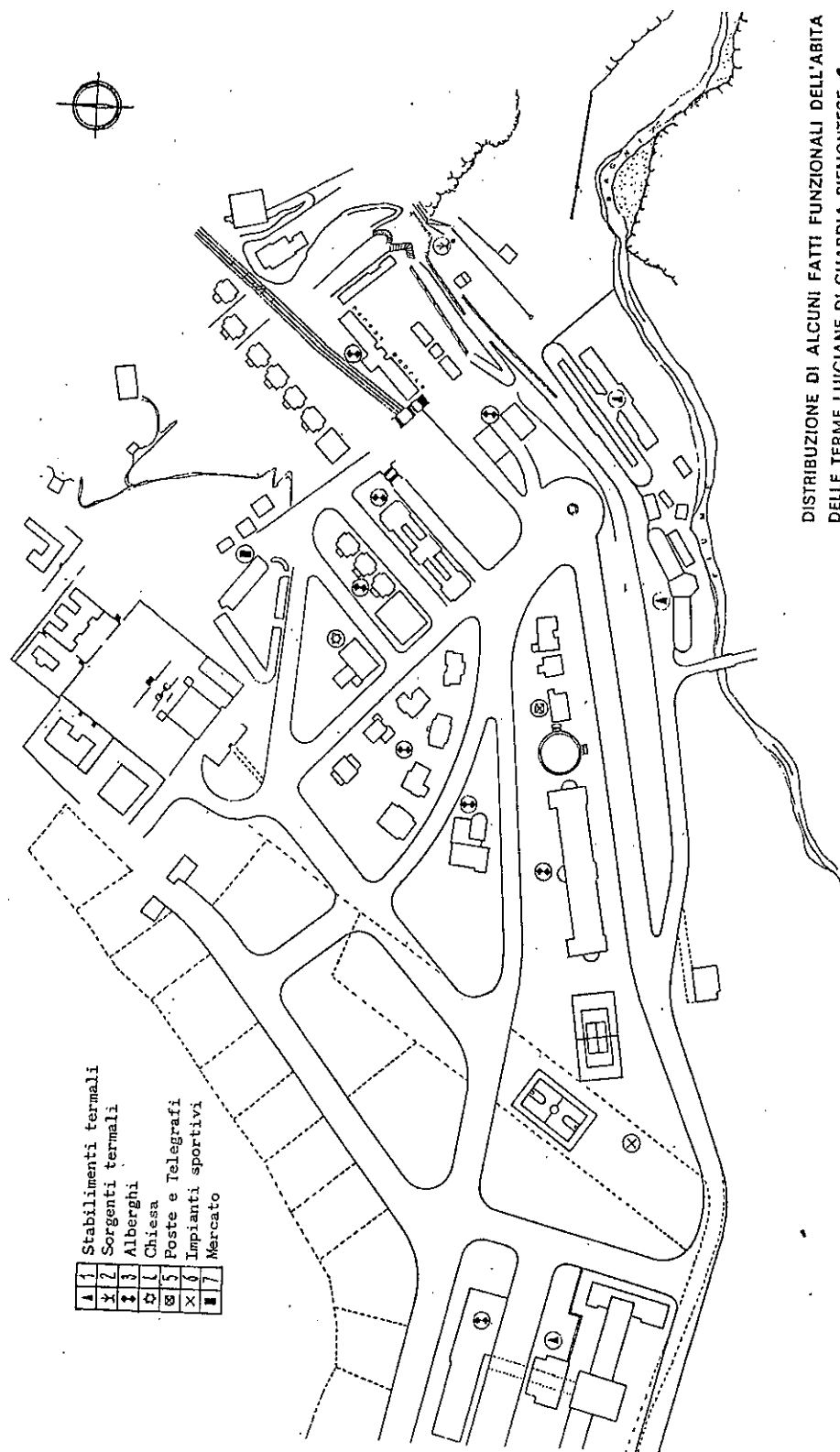
Fig. 11. Frontespizio dell'opera di Giovanni Pagano (1850).

giovani sofferenti di asma bronchiale allergica ottenendo risultati veramente incoraggianti.

Le acque delle Terme Luigiane, per quanto si è detto, sono citate nella letteratura con i nomi delle varie località cui furono temporaneamente unite: Cetraro, Fuscaldo, Intavolata, Acquappesa, Guardia Lombarda, Guardia Piemontese e *Terme Luigiane*. Con queste due ultime denominazioni vengono indifferentemente indicate anche attualmente.

Le singole sorgenti, delle quali tre termali e due fredde, sono indicate come: *sorgente Galleria Fredda*, *sorgente Galleria Calda*, *sorgente Caronte*, *sorgente Minosse* e *sorgente Ferrata*. La più importante per caratteristiche chimiche e chimo-fisiche, portata e proprietà terapeutiche, è la sorgente Caronte.

Nelle acque delle Terme Luigiane si produce un'abbondantissima vegetazione di muffe e bioglèe che servono a preparare un apprezzatissimo peloide.



DISTRIBUZIONE DI ALCUNI FATTI FUNZIONALI DELL'ABITA
DELLE TERME LUIGIANE DI GUARDIA PIEMONTESE

Fig. 12 - Planimetria del centro termale delle Terme Luigiane.



Fig. 14 GUARDIA PIEMONTESE TERME Reparto Aerosol Terapia



Fig. 13 ACQUAPPESA - GUARDIA PIEMONTESE Sorgenti Termali

Fango delle « TERME LUIGIANE »

di GUARDIA PIEMONTESE (Cosenza)

Analisti: Proff. M. Talenti e N. Borgioli (1958)

CARATTERI GENERALI: Il peloide essicato ha l'aspetto di polvere fine, di colore grigio-piombo, inodore; bagnato il peloide assume aspetto di melma lucente, grigio scura, a consistenza di pasta cosmetica, ottima azione adesiva, odore solfureo, reazione nettamente alcalina.

DETERMINAZIONI CHIMICO-FISICHE

scheletro siliceo	11 %
capacità per l'acqua	53 %
peso specifico apparente	1,20
capacità termica (calcolata)	0,62
densità (calcolata)	1,17

RISULTATI ANALITICI (sul peloide essicato)

acqua	g 2,9700%
idrogeno solforato	» 0,0179 »
sostanza organica	» 11,0736 »
calcio	» 2,4100 »
magnesio	» 0,6345 »
sodio	» 0,0513 »
potassio	» 0,0833 »
ferro	» 3,2352 »
cloroione	» 0,0740 »
solfatione	» 0,9682 »
carbonatione	» 2,2490 »
silice solubile	» 2,9410 »
residuo insolubile in acido cloridrico	» 73,2920 »
	100,0000

CLASSIFICAZIONE: peloide misto minero-vegetale solfureo (tipo: fango + muffa).

Sulphuretum delle « TERME LUIGIANE »

di GUARDIA PIEMONTESE (Cosenza)

Analisti: Proff. G. Stagno d'Alcontres e B. Ricca (1961)

A) Velo vegetale verde azzurro	alghe	filamentose	Oscillatoriacee Ciano- fite (Oscill. for- mosa)
			Nostocacee Ciano- fite (Anabaena cy- lindrica)
			Dactilococcopsis (?)
	batteri		Chlorobium (solfobatteri verdi)
			Chromatium (solfobatteri rossi)
			Sporovibrio (spor. desulfuricans)
			Beggiatoa
			Thiothrix
			Pseudomonas

Composizione percentuale delle alghe secche:

carotene	0,037
azoto solubile	0,85
azoto totale	4,95
proteine pure	30,51*
lipidi totali	1,60
ceneri	16,50
vitamine idrosolubili: tutte presenti.	

(*) le proteine idrolizzate hanno rivelato contenere i dieci aminoacidi essenziali.

B) Fango bianco: risulta costituito da masse batteriche e conglomerati mucilaginosi di cellule filamentose.

Composizione percentuale:

acqua	97,80 - 98,30 ml%
residuo a 100°C	2,20 - 1,70 g%
zolfo libero	0,34 - 0,29 g%

- Composizione della microflora vivente nelle acque termali sulfuree delle Terme Luigiane, secondo G. Stagno D'Alcontres e B. Ricca (1961).

Prossimo al litorale, ma nello stesso tempo appartato e munito, dall'imponente difesa naturale dei suoi contrafforti rocciosi, contro le possibili insidie provenienti da terra o dal mare, questo luogo dovette apparire un sicuro rifugio ai fuggiaschi valdesi che vi si insediarono tra il IV e il V decennio del XIV secolo.

Proprietà

L'acqua è ipertermale (47°C) solfurea-salzo-bromojodica, con il più alto valore in Europa del grado solfidrometrico.

Accurate analisi delle acque e dei fanghi di Guardia Piemontese sono state eseguite dai Professori Talenti e Borgioli (1951, 1958) e nel 1961 B. Ricca e Stagno D'alcontres compirono ricerche sulle muffe e le alghe che si sviluppano rigogliose presso le sorgenti e vengono utilizzate nella preparazione del peloide. Ricerche cliniche e terapeutiche furono effettuate da

numerosi studiosi fra i quali ricordiamo Messina, Giordanelli, Bova, Frugoni, Spadea ed altri.

Le particolari caratteristiche delle acque e dei fanghi delle Terme Luigiane si compendiano perfettamente nelle loro azioni biologiche ed offrono alla clinica termale la più favorevole opportunità per l'attuazione di un trattamento solfureo intensivo e completo. Ma il pregio di queste acque non è solo nella grande ricchezza di idrogeno solforato e nemmeno nella ipertermalità della fonte Caronte, ma proprio del come l'idrogeno solforato vi è contenuto.

Infatti, come hanno osservato Talenti e Borgioli, in queste acque l'idrogeno solforato è solo in modesta parte libero mentre una considerevole porzione è legata a solfuri e solfidrati che gli consentono una maggiore stabilità e la possibilità di liberarsi assai più lentamente, favorendo un'azione prolungata ed intensa ma tuttavia meno violenta di quanto la sua abbondanza

potrebbe far prevedere. Sono inoltre, queste acque, relativamente ricche di potassio (K 11.63 mval%: Na 51.36 mval%) e di bromo (5 mg/l) che predomina nettamente sullo iodio presente solo in tracce; cosicchè, oltre alle tipiche attività biologiche proprie dell'idrogeno solforato e dello zolfo, avremo anche l'apporto delle caratteristiche proprietà di questi due importanti elementi. Queste acque avranno dunque le tipiche proprietà iperemizzanti, cheratolitiche e cheratoplastiche, fluidificanti, detergenti, disinfettanti ed antimicotiche dell'idrogeno solforato sui tegumenti, oltre alla proprietà stimolante sull'apparato neuromuscolare intestinale e blandamente lassativa dello stesso. Queste acque inoltre, avranno, le proprietà disinfettanti e disinfestanti del bromo, ma soprattutto quelle sedative sul sistema nervoso centrale di questo alogeno e quelle regolatrici del sistema

neurovegetativo e dell'equilibrio idrosalino del potassio. Il trattamento idropinico potrebbe essere vantaggiosamente praticato sia mediante l'uso dell'acqua detta ferrata, fresca e gradevole, sia prendendo l'acqua solfurea fredda o l'acqua Caronte opportunamente diluita.

La lutoterapia con i fanghi delle Terme Luigiane assommerà alle proprietà biologiche comuni a tutti i fanghi, quelle proprie di un fango considerevolmente ricco di zolfo minerale e di zolfo organico tipico delle mufte, rivelando considerevoli proprietà cheratotropiche e cheratoplastiche sui tegumenti.

Indicazioni e controindicazioni

Le indicazioni principali delle cure alle Terme Luigiane sono quelle tipiche delle acque e dei fanghi solfurei.

Fra le malattie del ricambio e dismetaboliche potranno trarre considerevoli vantaggi, eventualmente

anche con prudenti somministrazioni idropiniche ma soprattutto balneo e luteterapiche: l'uricemia, la gotta, l'obesità, il diabete mellito.

Messina, Spadea e Carusi hanno studiato l'efficacia della balneo-lutoterapia nel trattamento delle fibrositi in 712 soggetti scelti fra i numerosi reumoartritici frequentanti le terme Luigiane, ed hanno potuto concludere per l'efficacia del trattamento, specie nei maschi che avevano praticato la cura per più anni di seguito. Anche le dermatosi croniche, pitiriasi, seborree, acne iuvenile, l'eczema diatesico, microbico, da contatto, l'eczema dei lattanti (Misasi) persino la psoriasi (Giardino) e le ittiosi possono trarre considerevoli vantaggi con remissioni persistenti e a volte durature del quadro morbosio, dopo il trattamento balneo lutoterapico di Guardia Piemontese. Le bronchiti croniche, la bronchite asmatica, le rino-faringo-laringopatie croniche di

origine infiammatoria, i loro postumi, l'ozena e la sordità rinogena, si gioveranno soprattutto delle applicazioni inalatorie: polverizzazioni, nebulizzazioni, aerosol, insufflazioni tubotimpaniche.

Frugoni su 32 pazienti trattati nel 1951 a Guardia Piemontese con insufflazioni tubo-timpaniche per ipoacusia ebbe l'87% di miglioramenti. Gli esiti di ginecopatie, i postumi di pelviperitoniti, la sterilità secondaria a processi infiammatori cronici, le disfunzioni ovariche; le sindromi pre e post climateriche potranno ottenere radicali miglioramenti e definitive guarigioni con la balneo-lutoterapia alle Terme Luigiane, associata ad irrigazioni vaginali ed eventualmente anche ad applicazioni dirette di tamponi ed ovuli di fango o di sole mufte.

L'acqua ferrata risulterà utile in tutte le anemie ferrosensibili sia primitive che secondarie, nelle

convalescenze con oligoemia ed anoressia, nell'enuresi, nelle digestivopatie atoniche ed iposecretive.

Le controindicazioni delle acque solfuree e dei fanghi delle Terme Luigiane sono quelle generali delle acque e dei fanghi solfurei.

Modalità di impiego

Le acque, le mufte ed i fanghi delle Terme Luigiane sono dei veri e propri medicinali e come tali le loro indicazioni, le prescrizioni e l'attuazione delle cure devono essere scelte e seguite esclusivamente da medici specialisti. Le applicazioni terapeutiche di gran lunga più in uso alle Terme Luigiane sono: la balneo e lutoterapia, isolate od associate, le applicazioni inalatorie e ginecologiche. L'impiego idropinico non è attualmente praticato.

Le Terme Luigiane possiedono oggi due moderni e ben attrezzati stabilimenti termali: Thermae Noave e lo Stabilimento S. Francesco, ove è possibile l'attuazione

corretta di qualsiasi applicazione idrotermale effettuata da personale specializzato.

Bibita

Qualora questa via di somministrazione venisse ripristinata presso le Terme Luigiane, l'acqua della Galleria Fredda potrebbe essere assunta, ove ve ne sia l'indicazione, al mattino a digiuno, a temperatura di sorgente, in quantità di 150-250 ml, a piccoli sorsi lentamente. La durata della cura dovrebbe essere 10-12 giorni, con la possibilità di praticare anche 2 cicli nello stesso anno: in primavera ed in autunno.

Bagni

La balneo terapia totale o parziale, è prevalentemente attuata con l'acqua delle sorgenti Caronte e Minosse. E' consigliabile prendere i bagni al mattino a digiuno; a giudizio del medico l'acqua potrà essere impiegata integrale o diluita 1:4, 1:2 specie per i primi bagni e per l'uso pediatrico; la durata dei

bagni dura da 10 a 20 minuti, la temperatura da 35 a 38°C. La durata di un ciclo terapeutico è di 10-15 giorni, con un bagno al dì o a giorni alterni, a giudizio del medico; a volte è consigliabile una interruzione di 1 o 2 giorni a metà cura o durante gli ultimi giorni. Il ciclo può essere ripetuto nello stesso anno ed è bene sia praticato per almeno 3-5 anni.

Applicazioni inalatorie

Le applicazioni inalatorie: polverizzazione nebulizzazioni, aerosol individuali o d'ambiente, avranno una durata progressiva da 12 a 20 minuti, l'acqua potrà essere impiegata allo stato naturale o diluita opportunamente (1:3, 1:2), la temperatura sarà di 32-40°C, il ciclo consterà di 15-20 applicazioni, anche 2 nella stessa giornata, e potrà essere vantaggiosamente ripetuto durante l'anno, per 3-5 anni di seguito. E' consigliabile associare le

nebulizzazioni all'aerosol, distanziando le applicazioni di almeno 1 ora e facendo sempre precedere la nebulizzazione.

Irrigazioni nasali

Le irrigazioni nasali si praticano con un litro di acqua, a temperatura di 38°C, una pressione di acqua di circa un metro, un'applicazione al dì per 15 giorni; ripetibile un secondo ciclo dopo qualche mese per 3-4 anni.

Irrigazioni vaginali

Le irrigazioni vaginali si praticano con una, due litri a 38°C, pressione 70-100 cm d'acqua, per 12-15 applicazioni: una al dì; ciclo ripetibile nello stesso anno e per più anni di seguito. Si possono praticare anche, con tecniche usuali, aerosol vaginali. La cura è spesso associata al fango pelvico o ai semicupi.

Insufflazioni Tubo-Timpaniche

Le insufflazioni tubo-timpaniche un tempo praticate con particolare apparecchio mod. *Talenti-Frugoni-Carosi* appositamente costruito per le acque di Guardia Piemontese, ora sono attuate con moderni apparecchi che consentono l'esatto dosaggio del gas erogato.

Fanghi e muffe

I fanghi possono essere praticati su tutto il corpo, risparmiando di solito la regione anteriore del collo e la regione precordiale (fanghi interi completi), o essere parziali interessando: uno o più arti o parte di essi, o parti del tronco (fanghi a guanto, a calza, a mutandina, a mantellina, maschere facciali). Vi sono anche modalità particolari di applicazioni, quali i fanghi in mastello, i fanghi in vasca; fanghi ionizzati, tutte attuabili anche presso gli stabilimenti delle Terme Luigiane. La lutoterapia si effettua preferibilmente al mattino a digiuno, dura

12-20 minuti, secondo le condizioni generali del paziente e l'estensione dell'applicazione, temperatura 40-45°C, cicli da 12-15 fanghi, un ciclo all'anno per 3-5 anni consecutivi; si fa seguire un bagno termale e reazione in lettino per 1-2 ore. Alle maschere facciali si fa seguire doccia filiforme e massaggio.

Alle Terme Luigiane meriterebbero più diffusa applicazione i trattamenti con le muffe allo stato integrale per: impiastri più o meno generalizzati, bagni di muffe diluite in acqua termale. Fanghi e muffe possono inoltre essere impiegati con successo, mediante opportuna attrezzatura per tamponi vaginali, alla temperatura di 38°C, durata 15-60 minuti, 12-15 applicazioni per ciclo, ripetibile nell'anno e per più anni successivi. Dopo questi tamponi giova far seguire una doccia filiforme con acqua termale (10, 13, 14, 19, 25, 26, 28, 49, 50).



Fig. 15 - Amantea in un'incisione del XVII secolo. Da Pacichelli (1703).

Plan
n. 6.



Fig. 16- Cosenza in un'incisione del XVII secolo. Da Pacichelli (1703).

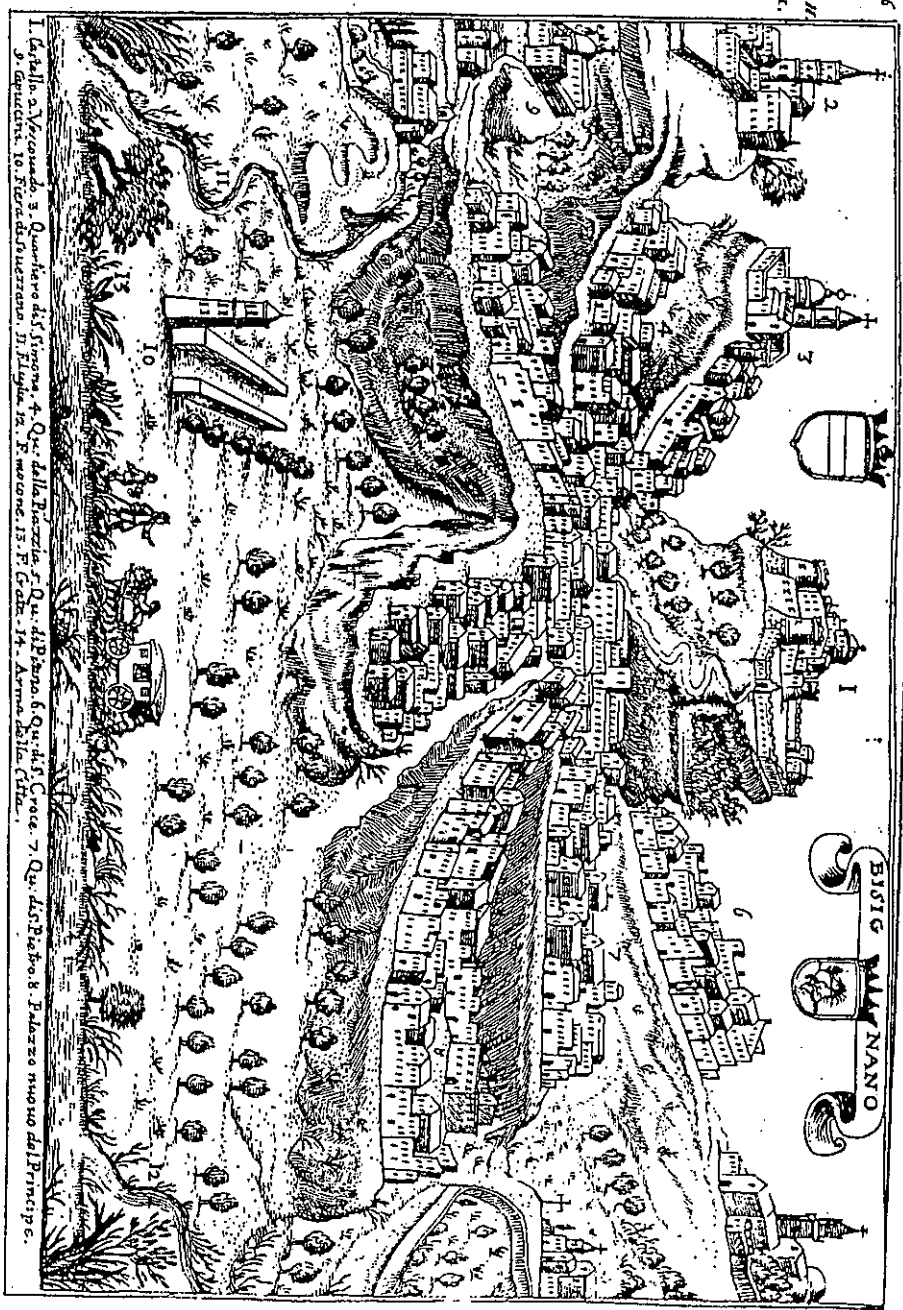


Fig. 17. - Bisignano in un'incisione del XVII secolo. Da Pacichelli (1703).

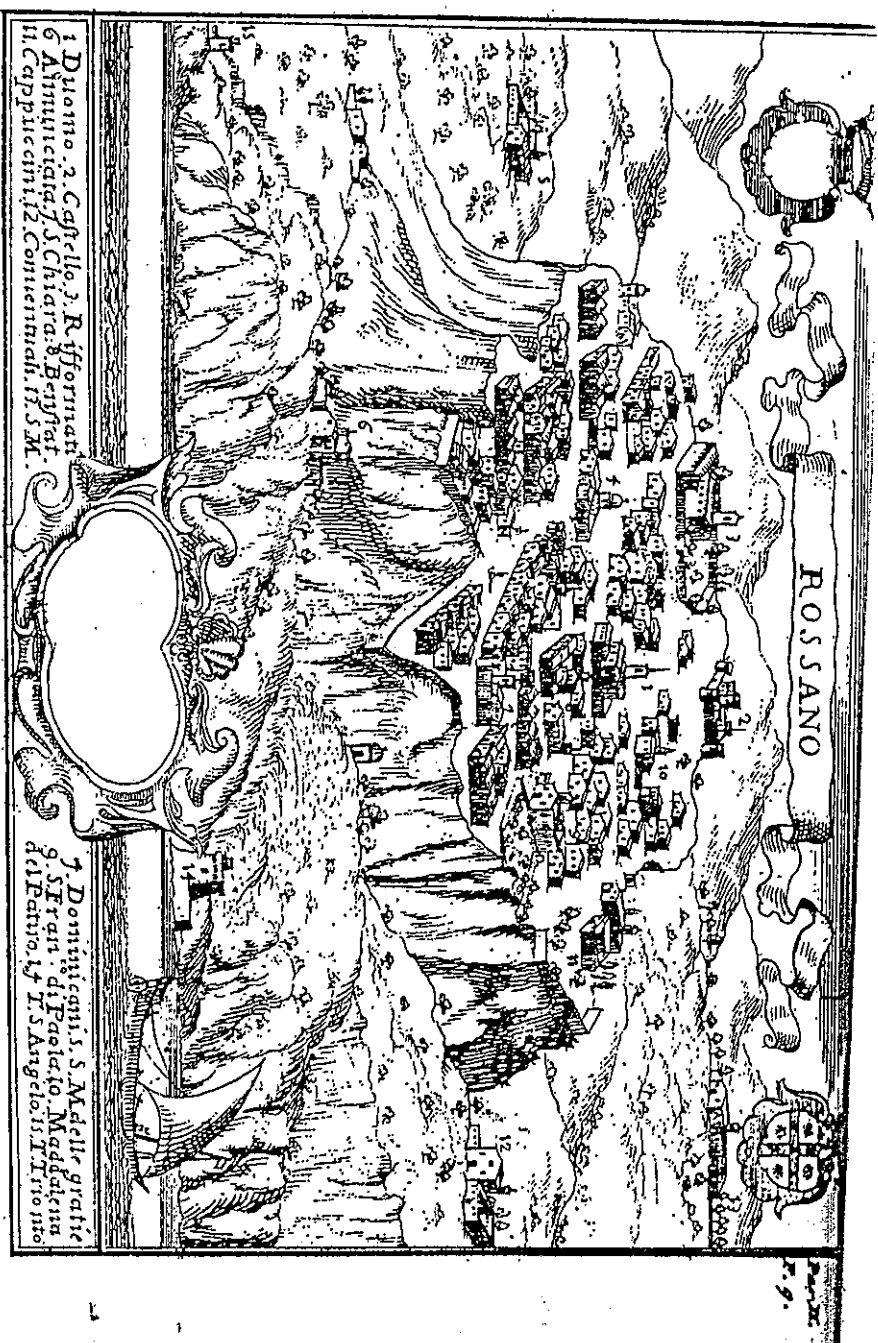


Fig. 18. - Rossano in un'incisione del XVII secolo. Da Pacichelli (1703).

Comune	Nome della fonte	Residuo g/l	Temper. ° C	Classificazione secondo <i>Federici</i>
Cassano allo Jonio	f. Regina Elena	0.77	25.10	a. ipotermale mediominerale solfato-bicarbonato-calcio-magnesiaca-solfurea.
Spezzano Albanese	f. della Mensa	1.23	18.50	a. fredda minerale ipotonica clorurato-bicarbonato-sodica-magnesiaca-calcica-bromo-iodica-potassica-radioattiva debole.
	f. del Principe	1.43	18.20	a. fredda minerale ipotonica clorurato-bicarbonato-sodica-bromo-iodica-potassica-radioattiva debole.
	f. S. Adriano	3.24	18.00	a. fredda minerale ipotonica clorurato-sodica-bromo-iodica-potassica-ferruginosa-manganica-radioattiva debole.
	f. delle Grazie	7.26	22.30	a. ipotermale minerale ipotonica clorurato-sodica-bromo-iodica-potassica-radioattiva debole.
	f. Turio	7.29	22.00	a. ipotermale minerale ipotonica clorurato-sodica-bromo-iodica-potassica-radioattiva debole.
Acquappesa e Guardia Piemontese	f. Caronte	4.33	40.50	a. ipertermale minerale ipotonica clorurato-solfato-sodica-calcica-potassica-bromata-solfurea-radioattiva debole.

Quadro riassuntivo delle principali fonti saluari della provincia Cosenza.



Fig. 12 - La Calabria Citeriore nel XVIII secolo. Dall'Aceto (1737).

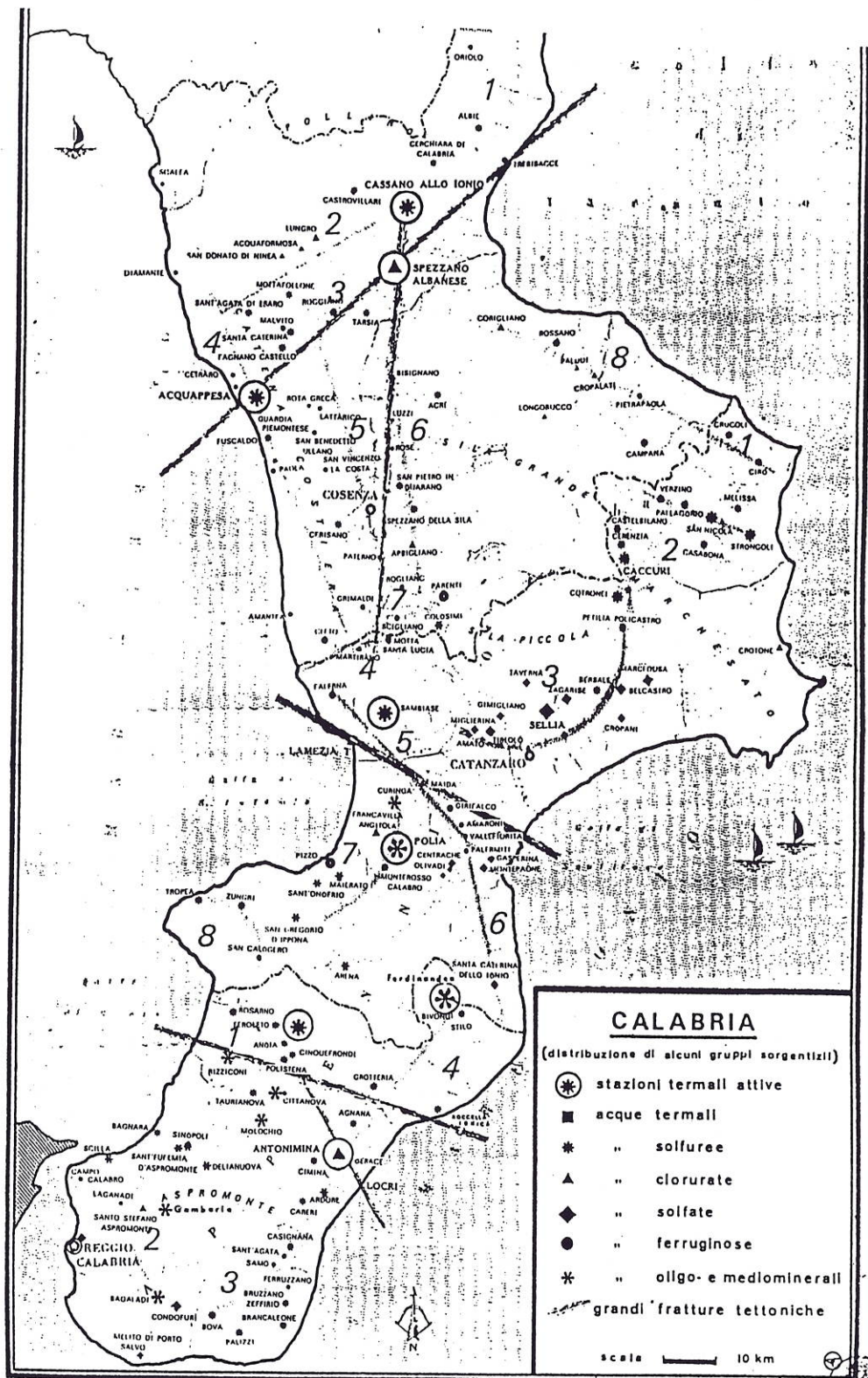


Fig. 20. La Calabria distribuzione dei principali gruppi sorgentizi.

THOMÆ ACETI

ACADEMICI. CONSENTINI, ET VATICANÆ
BASILICÆ CLERICI BENEFICIATI

IN GABRIELIS BARRII FRANCICANI

De Antiquitate & situ Calabriae

LIBROS QUINQUE,

*Nunc primum ex autographo restitutos ac per
Capita distributos,*

PROLEGOMENA,

Additiones, & Notæ.

QUIBUS ACCESSERUNT ANIMADVERSIONES

SERTORII QUATTRIMANI

PATRICHII CONSENTINI.



ROMÆ MDCCXXXVII.

Ex Typographia S. MICHAELIS ad Ripam

Sumtibus Hieronymi Mainardi.

SUPERIORUM PERMISSU.

Fig. 21 - Frontespizio dell'opera del Barrio nell'edizione curata e commentata dall'Aceto e dal Quadrimano (1737).

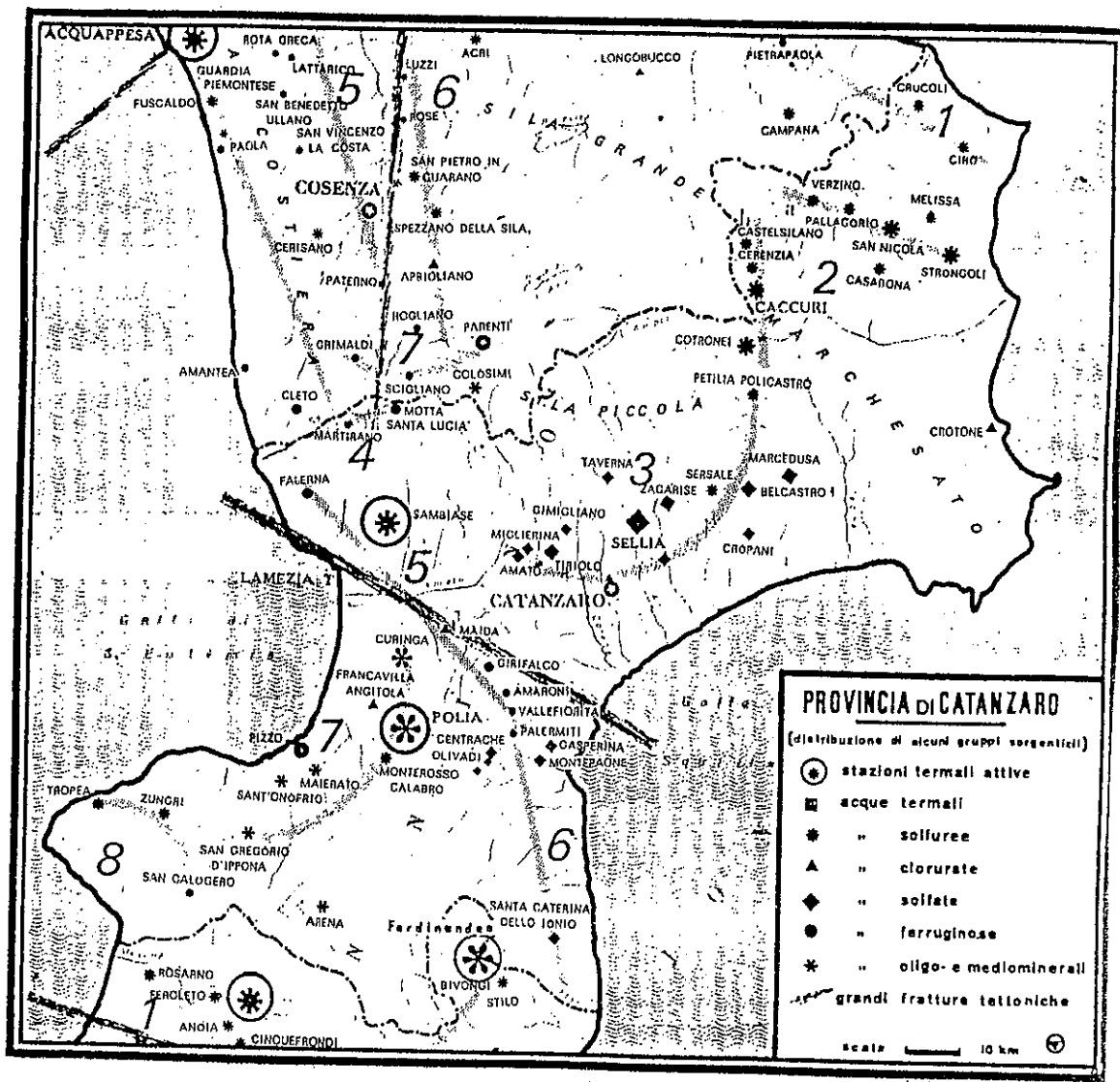


Fig.22 - La provincia di Catanzaro. Distribuzione dei principali gruppi sorgentizi.

LA PROVINCIA DI CATANZARO

Delle tre provincie calabresi quella di Catanzaro è certo la provincia che presenta i confini amministrativi più innaturali sia riguardo alla struttura biologica sia riguardo l'aspetto orografico della regione. I confini terrestri nord-occidentale e meridionale, che la separano rispettivamente dalle provincie di Cosenza e di Reggio, sono infatti del tutto convenzionali.

Il confine nord-occidentale va dalla foce del Savuto sul Tirreno alla foce del Fiumenicà sullo Jonio, delimitando a settentrione il gruppo del Reventino, la Sila Piccola e il Marchesato, mentre nel confine meridionale, dalla foce dell'Assi sullo Jonio alla Piana di Rosarno sul Tirreno, la delimitazione amministrativa segue una linea tortuosa attraverso le valli dell'Appennino calabrese e le serre,

innaturalmente divise fra le due provincie. Lo stesso territorio catanzarese presenta invece, pressochè al suo centro, una netta divisione oro-idrografica costituita dall'Istmo di Squillace o di Catanzaro, che, in effetti, realizza una naturale e morfologica divisione fra Calabria settentrionale e Calabria meridionale.

La provincia di Catanzaro possiede, nel suo sottosuolo, una straordinaria varietà di rocce e di giacimenti minerari: salgemma, gesso, zolfo, ferro, manganese, rame, alluminio. Questi, benchè sovente non offrano possibilità reali di un proficuo sfruttamento estrattivo, condizionano la mineralizzazione delle numerose sorgive, alcune delle quali offrono caratteristiche non comuni a trovarsi in acque di altre regioni della penisola, come accade per le acque della Sila Piccola. Vi è così dovizia di acque clorurate, solfate, ferruginose, solfuree, frequentemente termali

o subtermali, con tracce più o meno sensibili di bromo, iodio, boro, arsenico, manganese.

Un solo gruppo sorgentizio è, per ora, adeguatamente sfruttato e valorizzato nella provincia di Catanzaro: le acque termali minerali ipotoniche solfato-calcio-magnesiache-potassiche-solfuree delle Terme di Sambiase nel Comune di Lamezia Terme. A Caccùri esiste un modesto stabilimento termale, è attivo un programma di sistemazione delle sorgenti con costruzione di un nuovo stabilimento ed idonee vie di accesso. E' stata autorizzata in Polia l'attività di uno stabilimento per l'imbottigliamento delle acque da tavola *Fonte Camarda* e *Fonte Perna della Certosa*.

Numerose sono le località di questa provincia nelle quali esistono sorgenti che per mineralizzazione, temperatura, portata e proprietà terapeutiche, riconosciute da un impiego empirico spesso plurisecolare, meriterebbero di venire adeguatamente

studiate in vista di una loro valorizzazione. Il Barrio (1571) accenna a sorgenti sgorganti in una ventina di località. Marafioti (1601) per quanto riguarda: Tropea, la Sorgente Salina di Calimera presso S. Calogero, Montepaone, Casabona, Belcastro ed alcune altre località. L'Alfano (1755) afferma che le acque di Belcastro sono le migliori della Calabria ed il Giustiniani (1797) pone quelle di Tropea e Pizzo, assieme alle acque di Guardia, Sambiase e Gerace, fra quelle che "....furono un tempo di molto pregio e decantate dagli scrittori". Solo col Grimaldi (1839) abbiamo una rassegna relativamente completa e dettagliata del patrimonio idrologico della Calabria ulteriore II^a, tale rassegna che ricompare negli *Studi Statistici* dello stesso autore editi nel 1845.

Successivi autori di temi idrologici come Tioli, G.S. Vinaj, Vinaj e Pinali, Casciani, Piccinini, Ricci,

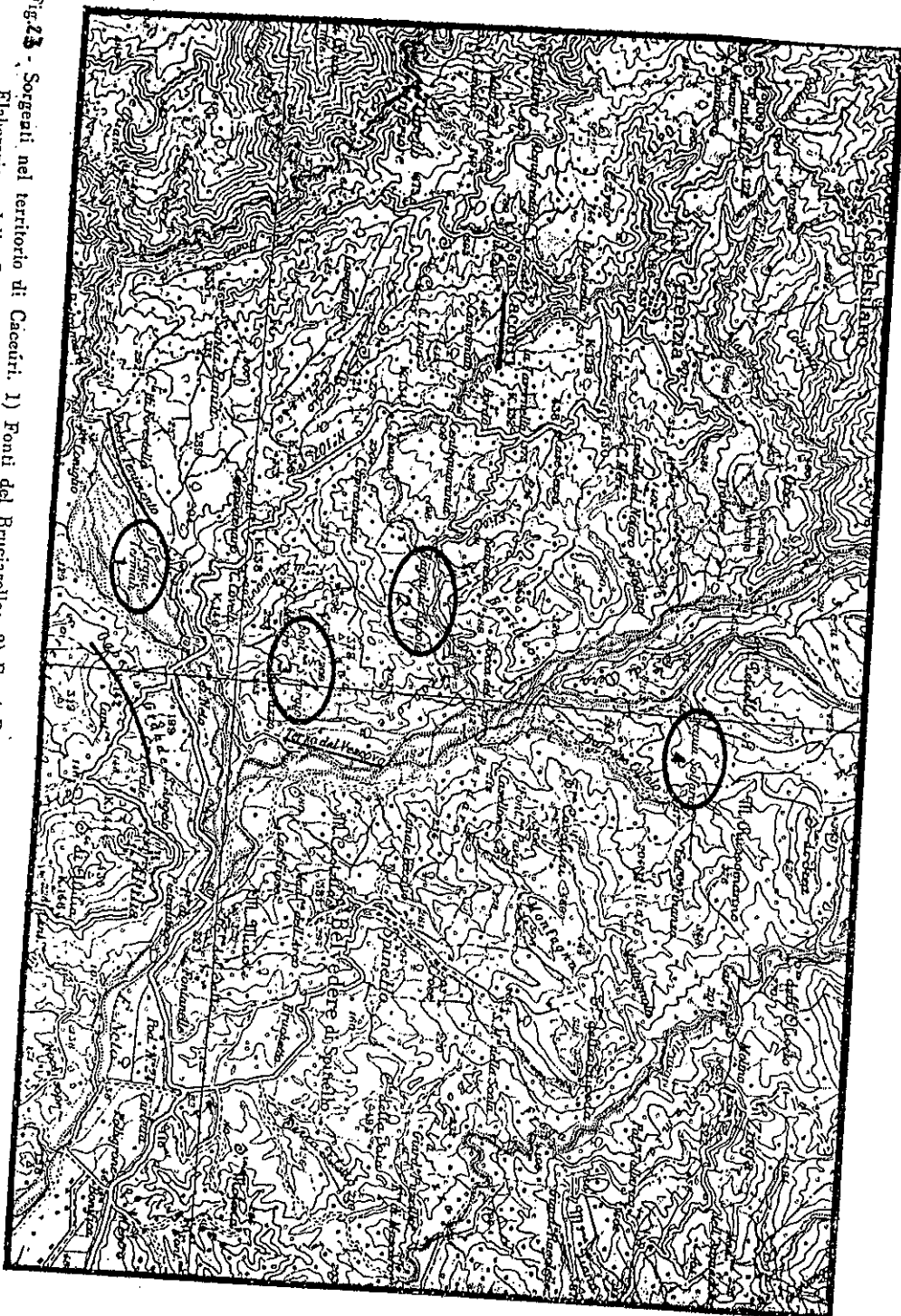
R. Colosi ed altri accennano ancora e sempre a queste sorgenti.

Anche in questa provincia la distribuzione topografica delle sorgenti ricalca a grandi linee l'allineamento di alcune fratture tettoniche principali e l'assetto oro-idrografico della regione. Possiamo così distinguere alcuni allineamenti sorgentizi principali:

- 1) sorgive del versante nord orientale o Jonico del massiccio silano, continuazione dell'allineamento omonimo della provincia cosentina;
- 2) sorgive del versante orientale silano o della vallata del Neto o dei suoi affluenti;
- 3) sorgive del versante sud orientale della Sila Piccola e del Reventino;
- 4) sorgive della vallata del Savuto;
- 5) sorgive della stretta di Catanzaro o dell'Istmo di Squillace;

- 6) sorgive del versante orientale od Ionico
dell'Appennino Calabrese o della Serra orientale;
- 7) sorgive del versante occidentale o tirrenico
dell'Appennino Calabrese o della Serra Occidentale;
- 8) sorgive delle pendici del Monte Poro (3-20, 30-35).

Fig. 23. Sorgenti nel territorio di Caccetti. 1) Fonti del Bruciatello; 2) Fonti Bagui di Répole; 3) Fonti S. Giorgio; 4) Fonti del Cutalo.
Elaborazione della Carta d'Italia al 100.000 (Foglio 237, S. Giovanni in Fiore). Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autoriz-
zazione n. 381, in data 4-6-69).



CACCÚRI E LE SUE ACQUE

Caccùri è un grazioso comune della provincia di Catanzaro, sito a 646 metri s/m, sullo spartiacque che divide la Valle del Neto da quella del suo affluente di sinistra, il Lese. Da Caccùri si gode uno splendido panorama sulle due valli, il clima è fresco e ventilato nell'estate, piuttosto rigido nell'inverno.

L'abitato si trova a 2 Km dall'S.S.N. 107, a 17 Km da S. Giovanni in Fiore ed a 48 Km da Crotone e dalla litorale Ionica.

In questo territorio abbondano acque solfuree e saline, alcune delle quali termali.

Un primo e più numeroso gruppo di acque termali e solfuree si trova a circa 6-7 Km a S.S. E dal capoluogo e comprende: le *Fonti del Terzo del Vescovo*, *Fonti degli Avis*, *Fonti del Tenimento* o *Fonti Termali*, e le *Fonti del Bruciarello*, *del Caviglio*, o *del Coniglio*

con alcune polle in territorio di Cotronei; queste ultime sono le più importanti ed alimentano un piccolo stabilimento termale.

Un secondo gruppo di acque termali solfuree è a circa 4 Km ad ESE dal capoluogo e comprende: *le Fonti della Lepre o Fonte dei Bagni di Repole.*

Il terzo gruppo con acque simili alle precedenti sgorga poco più a nord in territorio di Verzino, nel vallone del Cùfalo e sono dette: *Fonti del Cùfalo o Fonti Solfuree.*

Un quarto gruppo comprende invece acque fredde saline quali la *Fonte S. Giorgio* in territorio di Caccùri e le *Fonti della Gabella Grande* in comune di S. Severina.

A Castelsilano, in località Colla, è una sorgente *mediominerale solfato-clorurato-magnesiaca* analizzata dalla Mancaruso (1967).

Attualmente lo stabilimento termale di Caccùri in località Ponte di Neto, detto *Stabilimento dell'Acqua calda* è chiuso.

Le acque e le saline di Caccùri sono ricordate dal Barrio (1671), dal Baccio (1578) e dall'Alfano (1795). Il primo a dare qualche dettaglio sulle acque sgorganti sul territorio di Caccùri è V. Colosimo (1842) il quale parla di una sorgente di acqua calda termale che all'analisi dava: "gas flogosolforico, gas carbonico, cloruro di soda, deutosolfato di calce e di magnesia, e bicarbonato di calce e ferro.

Le acque: proprietà indicazioni e controindicazioni.

Le azioni biologiche delle acque cloruro-sodiche-potassiche-solfuree di Caccùri sono quelle tipiche delle acque salse e delle acque solfuree.

Queste acque risultano indicate nelle anoressie e digestivopatie da atonia gastroenterica, catarri

cronici, insufficienza epatica e delle vie biliari, coliti atoniche, e stipsi cronica, nell'uricemia, nella gotta, nell'obesità, nel diabete degli anziani, nelle intossicazioni in genere, nelle tracheobronchiti acute e croniche, nella diatesi neuroartritica, artropatie croniche, neuriti, artropatie post-traumatiche.

Rappresentano *controindicazioni* a queste cure tutte le forme infettive ed infiammatorie acute, i tumori, la tubercolosi evolutiva, le gastroenteropatie ipersecretive ulcerose o meno con tendenza alle emorragie, le appendicopatie croniche, le calcolosi delle vie biliari, l'ipertensione, l'insufficienza cardio-circolatoria e renale, le nefropatie acute e croniche, le dermopatie acute.

Le acque di Caccùri sono impiegate per bibita, bagni, irrigazioni vaginali, inalazioni, insufflazioni tubo-timpaniche e fanghi (3-30, 35-50).

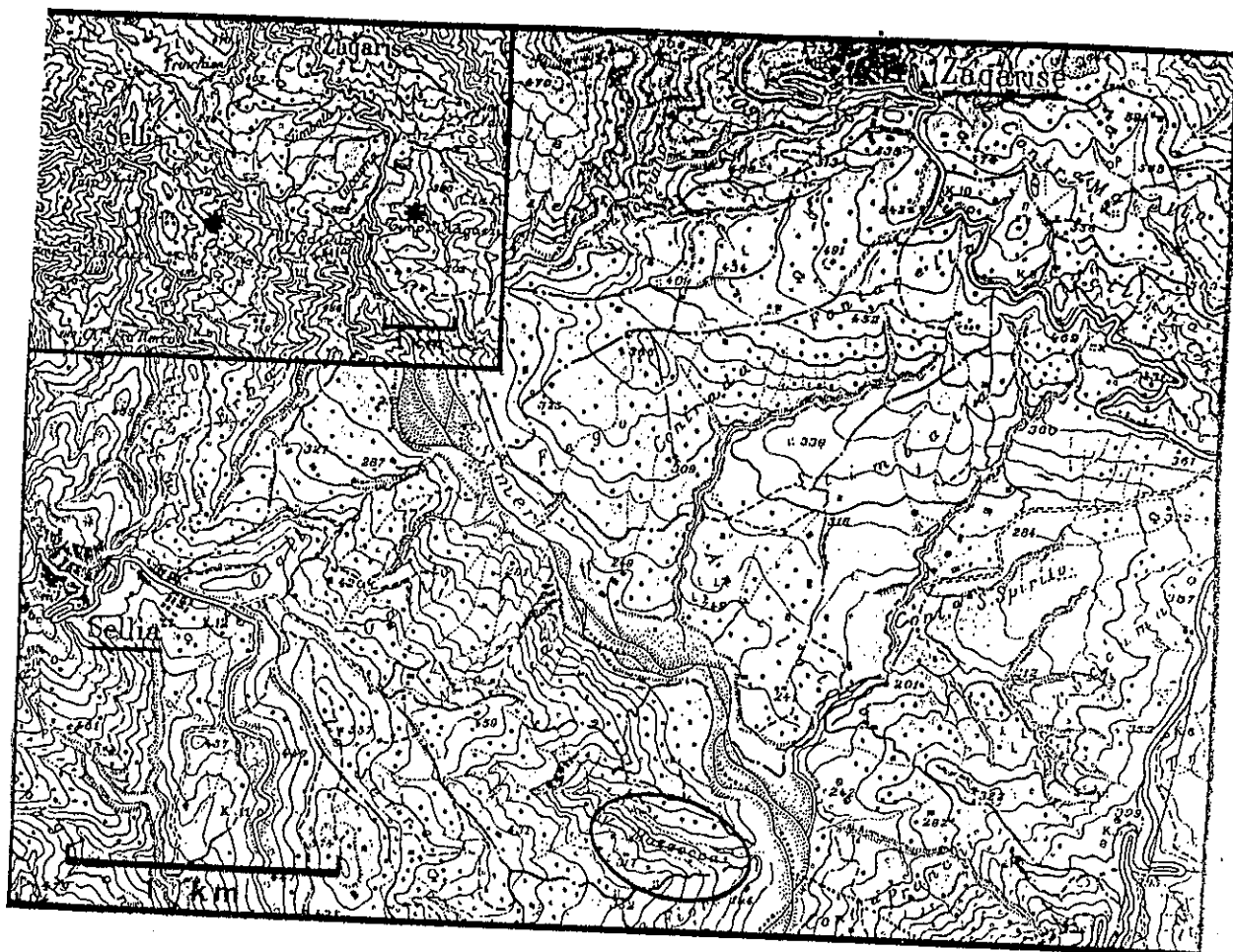


Fig. 24. Le sorgenti di Sella e di Zagurise. Nel piccolo riquadro in alto a sinistra è evidente l'allineamento dei due gruppi sorgentizi.
 Elaborazione della Carta d'Italia al 100.000 ed al 25.000 (Foglio 242, Catanzaro e tav. 242-IV-NE Siméri e Cricchi).
 Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 381, in data 4-6-69).

LAMEZIA TERME

E

LE TERME CARONTE

Lamezia Terme è sorta dalla fusione dei contigui comuni di S. Eufemia Lamezia, Nicastro e Sambiase. Sambiase (187 m s/m), *Turres*, poi antica *Blasium*, è a 3 Km a SW da Nicastro, sulla diramazione interna della S.S. N. 18, a 1 Km dalla stazione ferroviaria ed a circa 6 Km dalla stazione delle FF.SS. sulla linea Napoli Reggio Calabria, dalla SS: Tirrenica Inferiori n. 18, dall'autostrada Napoli Reggio Calabria e dalla "superstrada dei 2 mari.

A poco più di un'ora di macchina è l'aeroporto di Crotone, mentre quello internazionale di Lamezia Terme è stato inaugurato nel 1972.

Coronata e protetta a N dall'anfiteatro Appenninico coi Monti Mancuso (1329 m). Mitoio (1003 m), Reventino (1416 m) e Portella (1039 m), Sambiase si affaccia a S-SE sulla verde e ubertosa piana di S. Eufemia e sullo splendido golfo omonimo dal cui litorale dista non più di 7 Km. La Campagna è ricca di uliveti e vigneti, il cui vino è fra i più pregiati della Calabria e largamente esportato. Il clima è mite e salubre da quando le opere di bonifica hanno allontanato definitivamente dalla zona il flagello della malaria.

A circa 4 Km da Sambiase, sulla sinistra del Torrente Bagni, sono le *Terme Caronte*. Nella zona sono stati trovati ruderi di antichi bagni presso la Chiesa dei S.S. Quaranta Martiri, annessi alla Badia Basiliana omonima; da ciò i Bagni furono anche detti *dei Quaranta Martiri* ed il terreno dovette appartenere alla Badia.

Le sorgenti vengono a giorno nel terreno alluvionale del torrente, alle falde dei monti S. Elia

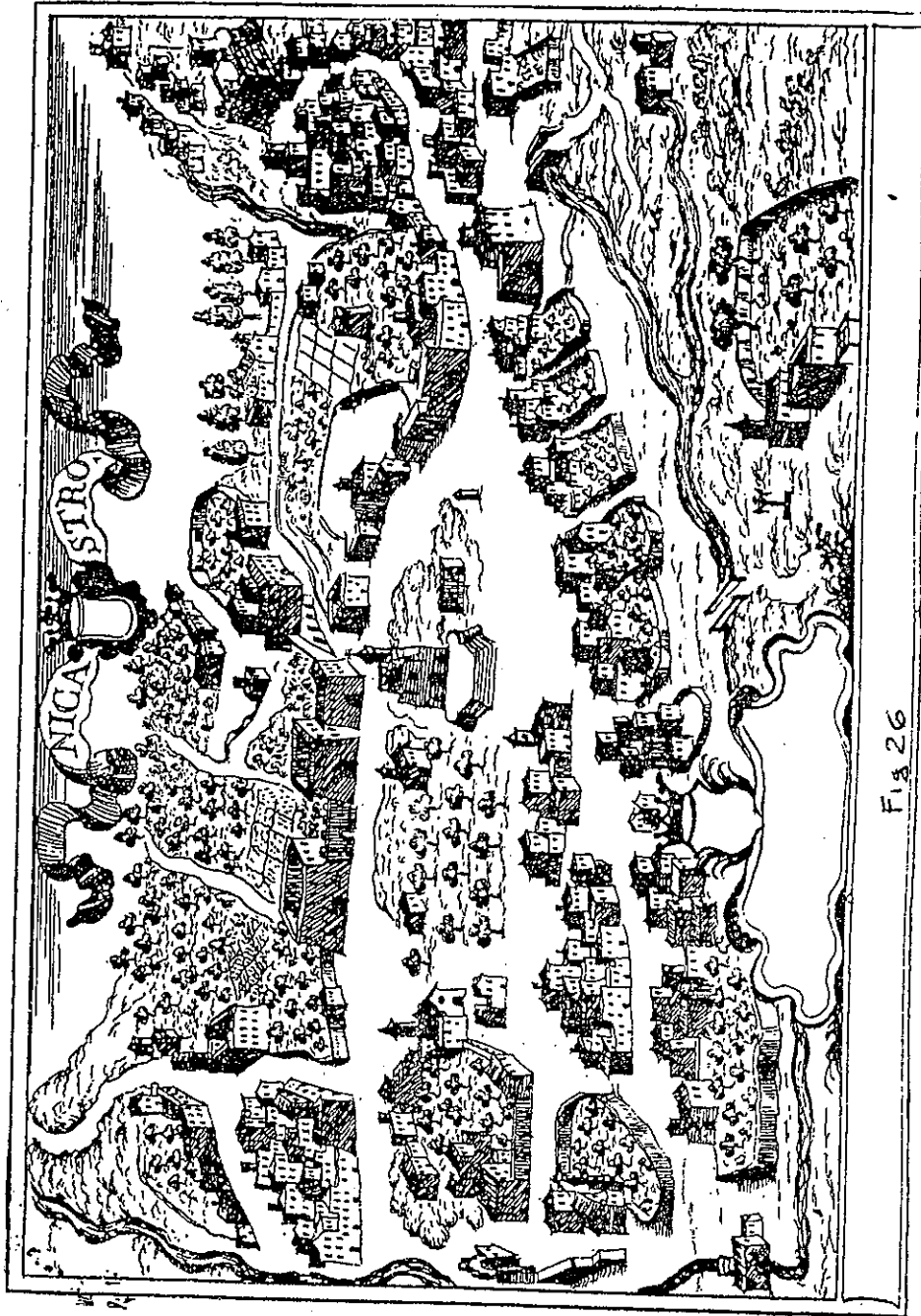


Fig 26

(693 m) e Muzzari (260 m), rispettivamente alla destra e alla sinistra dell'alveo.

Anticamente le acque di Sambiase erano indicate coi nomi delle località vicine più note come Nicastro (Neocastron) e S. Eufemia; poi furono dette: *Bagni dei Quaranta Martiri*, *Bagni di Sambiase*, *Terme di S. Elia*, *Terme di Caronte*.

Le polle conosciute verso la metà del secolo scorso erano 9.

Negli ultimi decenni la sorgente prevalentemente valorizzata era la *Fonte Caronte* dalla quale prende a tutt'oggi nome l'intero complesso termale.

Le opere di captazione, hanno permesso di convogliare molte sorgenti minori nella sorgente principale Caronte, due captazioni sulla sinistra del torrente, *Solfurea Fredda S. Elia* sulla destra.

Secondo alcuni autori, Orsi (1916-1922), Lenormant (1931-1935), le acque di Sambiase sarebbero da

identificarsi con le "Acque Angae" degli Itinierari romani e pertanto note sin dal secondo secolo. Per alcuni (Avellino) le Fonti sarebbero simboleggiate in alcune bellissime monete terinesi, coniate fra il 420 ed il 355 aC. Le monete in parola portano al verso: una figura muliebrea alata (la Sirena Ligea?) assisa su un poggio, volta a sinistra, con un caduceo nella sinistra e reggente con la destra un'anfora che riceve l'acqua fluente da una testa di leone sporgente da un muro, ai piedi della ninfa è un cigno nuotante. Sul poggio, sul quale siede la figura alata, è la scritta "αγῆ" che il Milligen, suggerisce sia il nome della fonte e corrisponda alle "Acque Angae".

Proprietà - Indicazioni e Controindicazioni

Le acque di Sambiase sono prevalentemente impiegate per via transcutanea e transmucosa. La balneo lutoterapia con queste acque consentirà di ottenere gli effetti farmacologici locali e generali delle acque

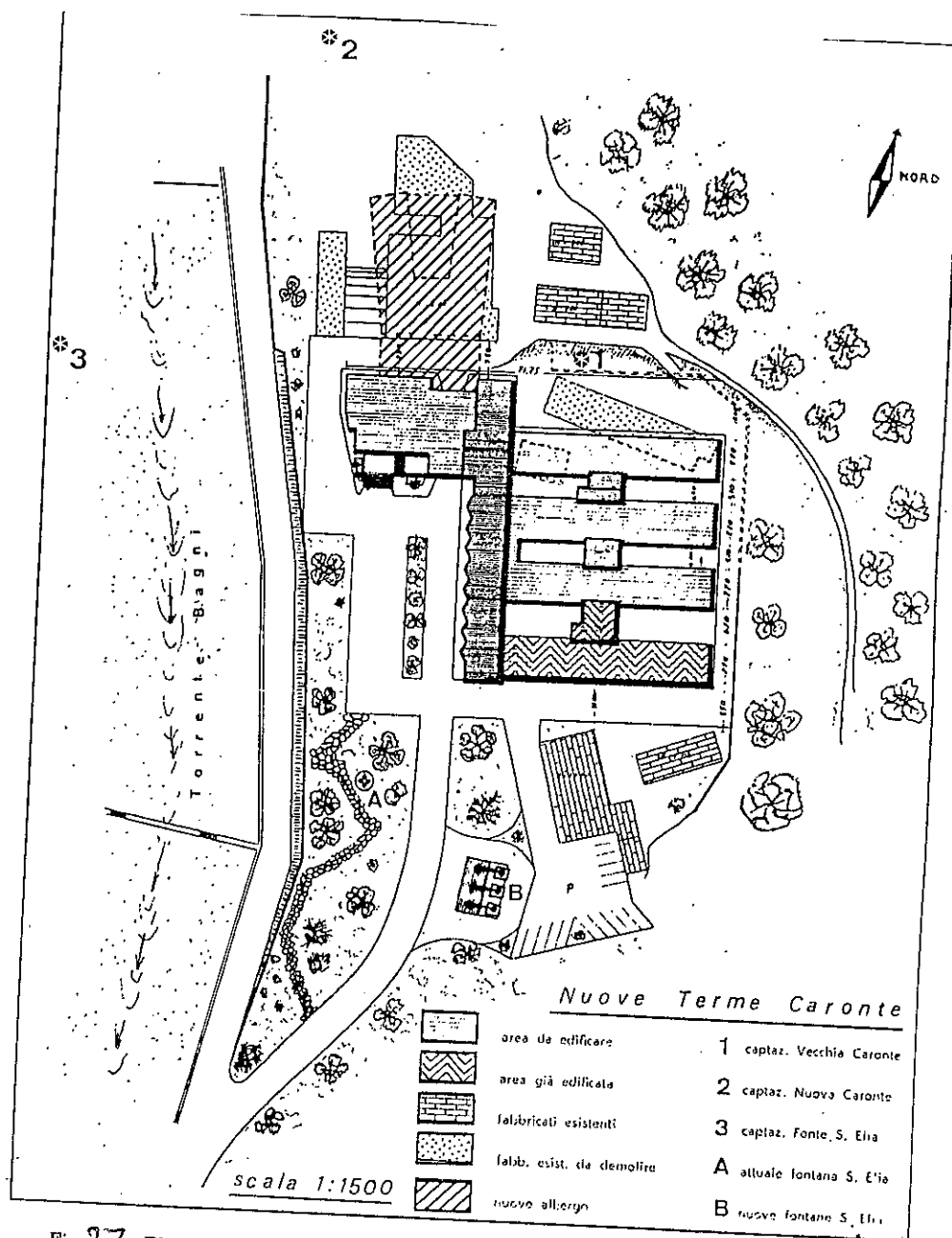


Fig. 27. Planimetria del centro termale delle Terme Caronte. Passato, presente e futuro! Libera elaborazione di schizzo gentilmente concessoci dalla Soc. Terme Caronte.

solfuree calciche, essendo l'idrogeno solforato ed il calcio preponderanti e biologicamente più attivi delle stesse.

Le acque di Sambiase esplicano dunque attività topiche eudermiche, cheratolitiche e cheratoplastiche, detergenti, antisettiche, disinfettanti, iperemizzanti e fluidificanti le secrezioni mucose o mucopurulente.

In via indiretta la balneo-lutoterapia con queste acque svolgerà un'azione generale a distanza, migliorando e correggendo i processi metabolici e l'intero ricambio intermedio, portando a riduzione dell'uricoemia ed aumento nell'eliminazione dell'acido urico, dell'ipoxantina e della creatina; miglioramento del metabolismo glicidico e lipidico con riduzione dell'iperglicemia e della chetonemia; aumento del glicogeno epatico, aumento della riserva alcalina, svolgendo una discreta azione epatotropa, lipolitica ed epatoprotettiva.

La cura termale di Sambiase è indicata: in tutte le forme cutanee croniche di varia origine, acnee volgare, eczemi cronici, lichen, pitiriasi, psoriasi, micosi, dermatiti, nelle forme artro reumatiche croniche, nelle neuriti, nei postumi traumatici, nella gotta, uricemia, diabete.

Le applicazioni inalatorie saranno particolarmente indicate nelle malattie croniche catarrali delle vie respiratorie: riniti, laringiti, faringiti croniche; bronchiti, bronchiti asmatiche, sinusiti, otiti, ozena. Le applicazioni ginecologiche saranno utili nelle vulvovaginiti, cerviciti, endometriti croniche, nella cura della sterilità.

Come tutti i trattamenti di questo tipo anche le acque e i fanghi di Sambiase saranno *controindicati* nelle infiammazioni ed infezioni acute febbrili o meno, nei gravi stati di defedamento generale, cachessia, marasma senile, eteroplastiche di qualsiasi natura e

localizzazione. Inoltre; nell'insufficienza cardio circolatoria e renale scompensata; nella tubercolosi polmonare, laringea ed urogenitale, nelle broncopneumopatie acute e croniche con tendenza alla emoftoe. Bagni e fanghi saranno interrotti durante il flusso mestruale.

Modalità di impiego: bibita, bagni, cure inalatorie, irrigazioni vaginali, microclismi di Federici, insufflazioni tubo-timpaniche, fanghi, docce filiformi, fisioterapia e rieducazione (3-30, 35-50).

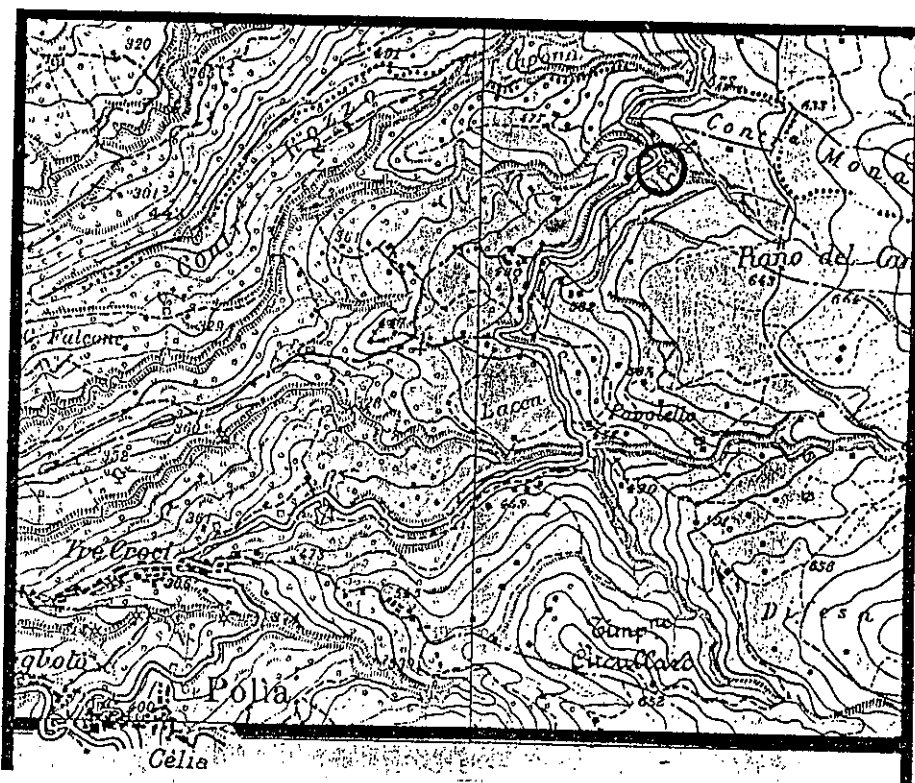


Fig28 - Ubicazione degli stabilimenti della S.p.A. La Certosa di Polja.
 Elaborazione della Carta d'Italia al 25.000 (Tavv. 241-II-NO, Filadelfia e
 241-II-NE, Girifalco).
 Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 478 in data 5-5-71).

POLIA E LE FONTI DELLA CERTOSA

Polia è una graziosa località a 400 m s/m, centro di un fiorente artigianato per la lavorazione e tornitura del legno, ricostruita poco più a sud dei resti di Polia Antica, distrutta dal terremoto del 1° marzo 1783. Vi si giunge dal mare per la pittoresca carrozzabile Francavilla Angitola Stazione - Polia, di 14 Km, che ascende tra folti oliveti e querceti offrendo splendidi panorami.

Le sorgenti oligominerali di Polia si trovano in località Certosa la più importante è la Fonte Camarda, il dott. Mulè ci segnala altre 2 sorgenti: Fonte Catalora e Fonte Limbelle entrambe fredde e fortemente ipotoniche (temperatura= 12,5-12,8°C; residuo a 180°C= 0,0530-0,0695 g/l).

Secondo uno schema classificativo la Fonte Camarda può essere definita: *Acqua di origine vadova, fredda,*

oligominerale, clorurato-bicarbonato-solfato-sodica-magnesiaca-calcica-potassica-litinica; la Fonte Perna a sua volta può definirsi: acqua di origine vadosa, fredda, oligominerale, clorurato-bicarbonato-sodica-magnesiaca-potassica-litinica.

Le caratteristiche emergenti dai vari dati analitici fanno di queste sorgenti acque di facile digeribilità, rapidamente assimilabili, capaci di svolgere azioni blandamente stimolanti e normalizzatrici dei processi digestivi e metabolici.

Il prof. Messini e il prof B. Messina (1964) sulla scorta di un'accurata sperimentazione clinica, hanno accertato, a fianco alla assoluta atossicità e considerevole tollerabilità di queste acque da parte degli animali sui quali furono sperimentate, anche la proprietà di incrementare la diuresi sia liquida che solida.

Indicazioni e Controindicazioni

Queste acque sono indicate: nella profilassi e cura della diatesi urica, gotta, calcolosi renale e vescicale, dermatosi uricemiche; malattie del fegato e delle vie biliari; digestivopatie, malattie del ricambio.

Controindicazioni all'uso di queste acque risulteranno quelle generali delle acque oligometalliche: gli stati di grave deperimento, la cachessia, e il marasma senile, le neoplasie, le gravi insufficienze circolatoria e renale, la tubercolosi, le nefriti croniche gravi ipertensive.

Modalità di impiego

Le acque della Certosa di Polia, per la loro natura fisica e fisico-chimica e le dimostrate proprietà biologiche, sono destinate ad essere impiegate esclusivamente per via idropinica in cure di diuresi e quali acque dietetiche e da tavola (22-30, 60-65).

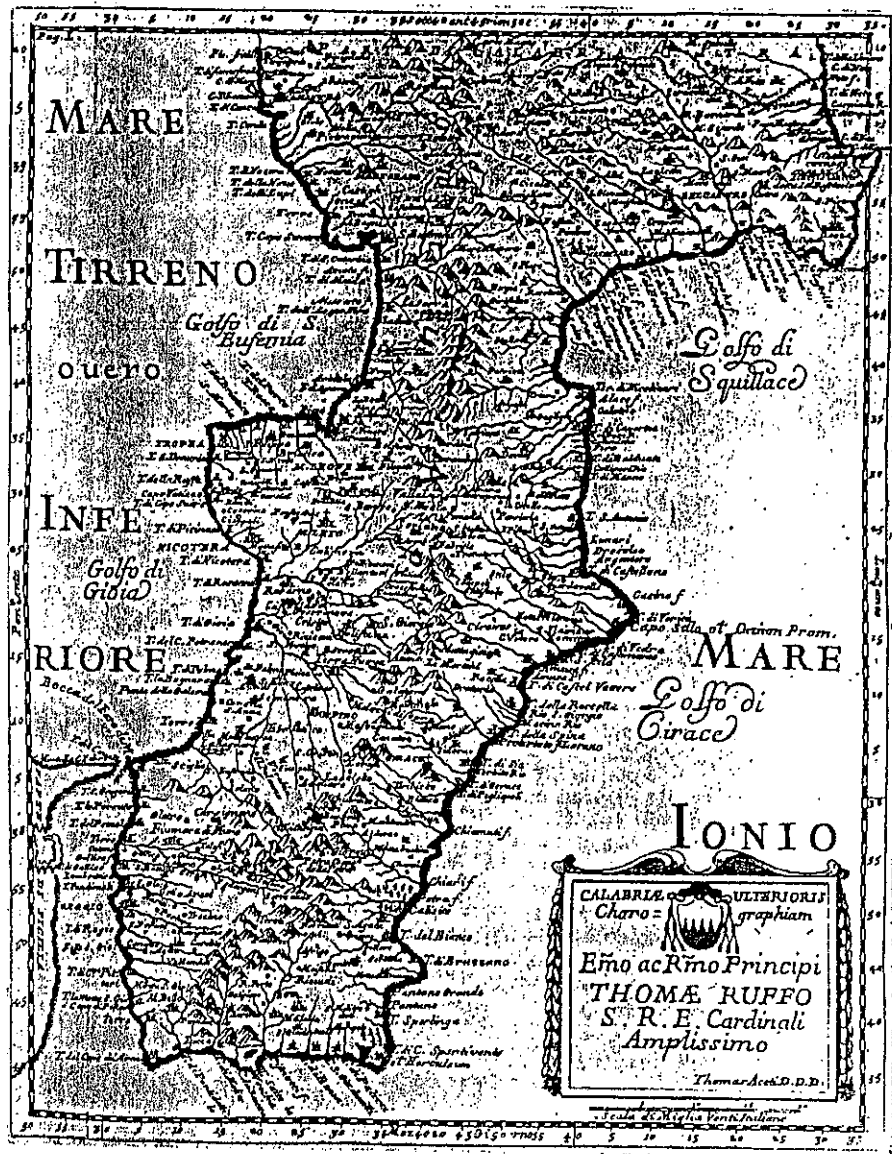


Fig. 29 - La Calabria Ulteriore in un'incisione del XVIII secolo. Da Th. Aceto (1737).
Riduzione a metà circa dell'originale.

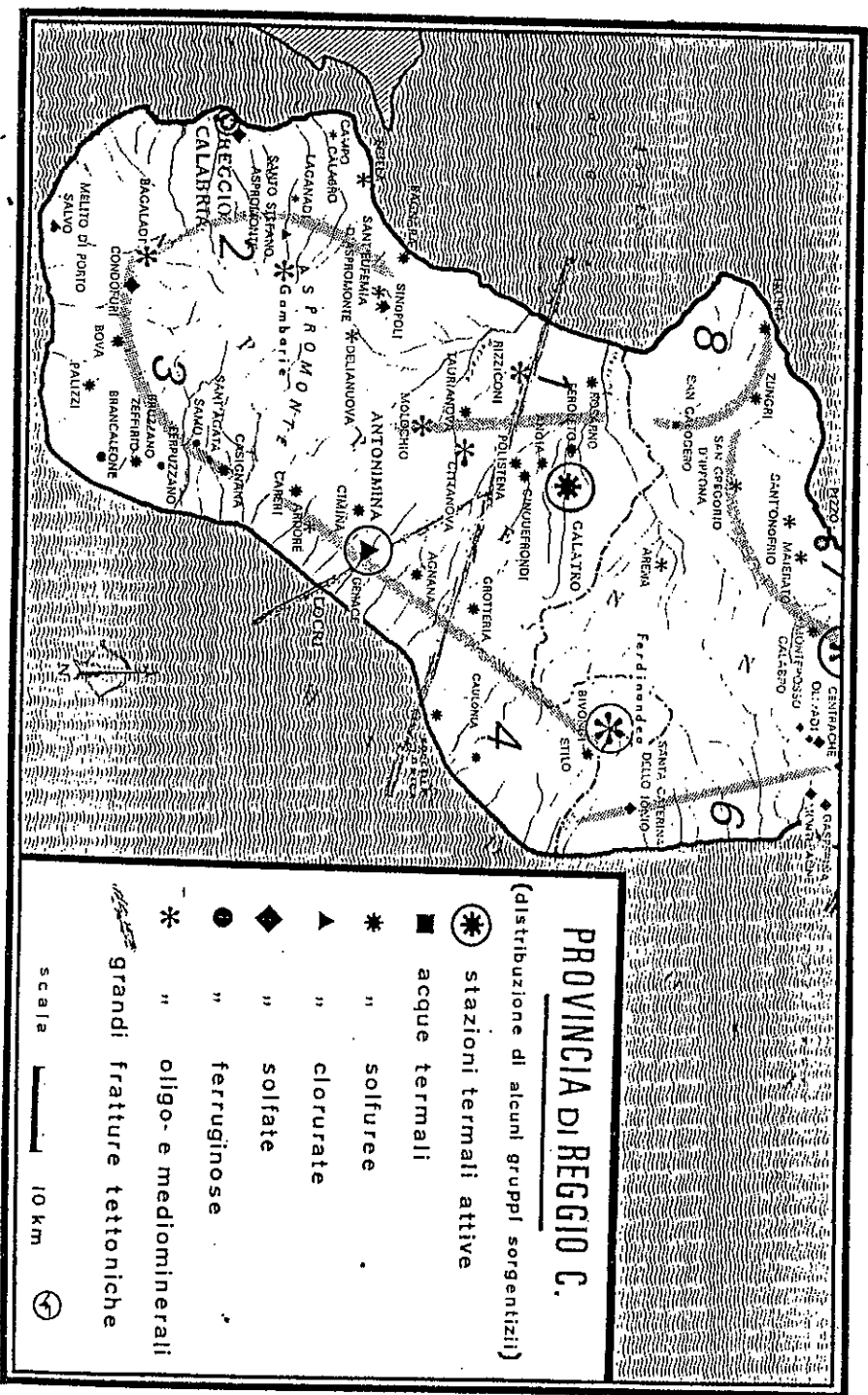


Fig. 30. La provincia di Reggio Calabria. Distribuzione dei principali gruppi sorgentizi.

LA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

La provincia di Reggio Calabria è solo amministrativamente distinta da quella di Catanzaro della quale rappresenta la diretta continuazione oroidrografica.

Anche la natura del suolo e la composizione del sottosuolo poco differiscono da quella delle zone contigue dell'Appennino Calabrese e persino la spiccata sismicità dell'intero versante Tirrenico, con manifestazioni episodiche che resero questa terra tragicamente famosa anche nel recente passato, coinvolge a nord la zona del Monte Poro e l'altipiano di Filadelfia nel catanzarese.

Pure le caratteristiche delle sorgenti sono simili a quelle delle polle della parte meridionale della provincia di Catanzaro: abbondano infatti acque

clorurate e solfate, frequentemente ferruginose e solfuree, con prevalenza delle acque termali nella zona settentrionale del territorio in corrispondenza delle fratture tettoniche di Gioia e di Geràce individuate dal Cortese (1895). Attualmente sono attivi nel reggino solo i modesti impianti delle Terme Locresi e lo stabilimento di Gàlatro; altrove sono modeste opere di isolamento e captazione di polle per le quali, al più sono state approntate alcune fontanelle per la cura idropinica, come per la *Fonte Tre Aie* nel comune di S. Stefano d'Aspromonte, ci risulta inoltre, che a tutt'oggi, solo gli stabilimenti di Gàlatro, Antonimina e Stilo siano in possesso di regolare decreto ministeriale di autorizzazione allo sfruttamento delle acque, mentre nei comuni di Antonimina, Geràce, Cittanova, Reggio e S. Stefano d'Aspromonte esistono Concessioni Minerarie di ricerca.

Il Barrio (1571) ricordava le località di: Agnana, Locri, Caulònia, Cinquefrondi, Feroleto, Gàlatro e Taurianova. A queste il Marafioti (1601) aggiungeva Bagnara. Nulla di più dicono gli autori del tempo come il Perrone ed il Marienti (1870) e lo stesso L. Pagano (1840) che, specialmente nei suoi *Studi della Calabria* (1892) è il più generoso di particolari per la documentazione storica e bibliografica. Tiolo, G.S. VinaJ, Pinali, Piccinini. Ricci, V. Alberti si limitano per lo più a scarni elenchi trattenendosi con qualche dettaglio più aggiornato sulle acque di Gàlatro e Geràce.

Anche per la provincia di Reggio Calabria la distribuzione topografica delle sorgenti ricalca a grandi linee l'allineamento di alcune cospicue fratture tettoniche e l'assetto oroidrografico della regione. Possiamo così distinguere alcuni gruppi sorgentizi principali:

- 1) sorgive del versante occidentale o tirrenico
dell'Appennino Calabrese;
- 2) sorgive del versante nord occidentale
dell'Aspromonte;
- 3) sorgive del versante sud orientale dell'Aspromonte;
- 4) sorgive del versante sud orientale od Jonico
dell'Appennino Calabrese (15-28, 40-45, 65, 66).



Fig. 31 - La Calabria Ulteriore nel XVIII secolo. Dall'Aceto (1937).

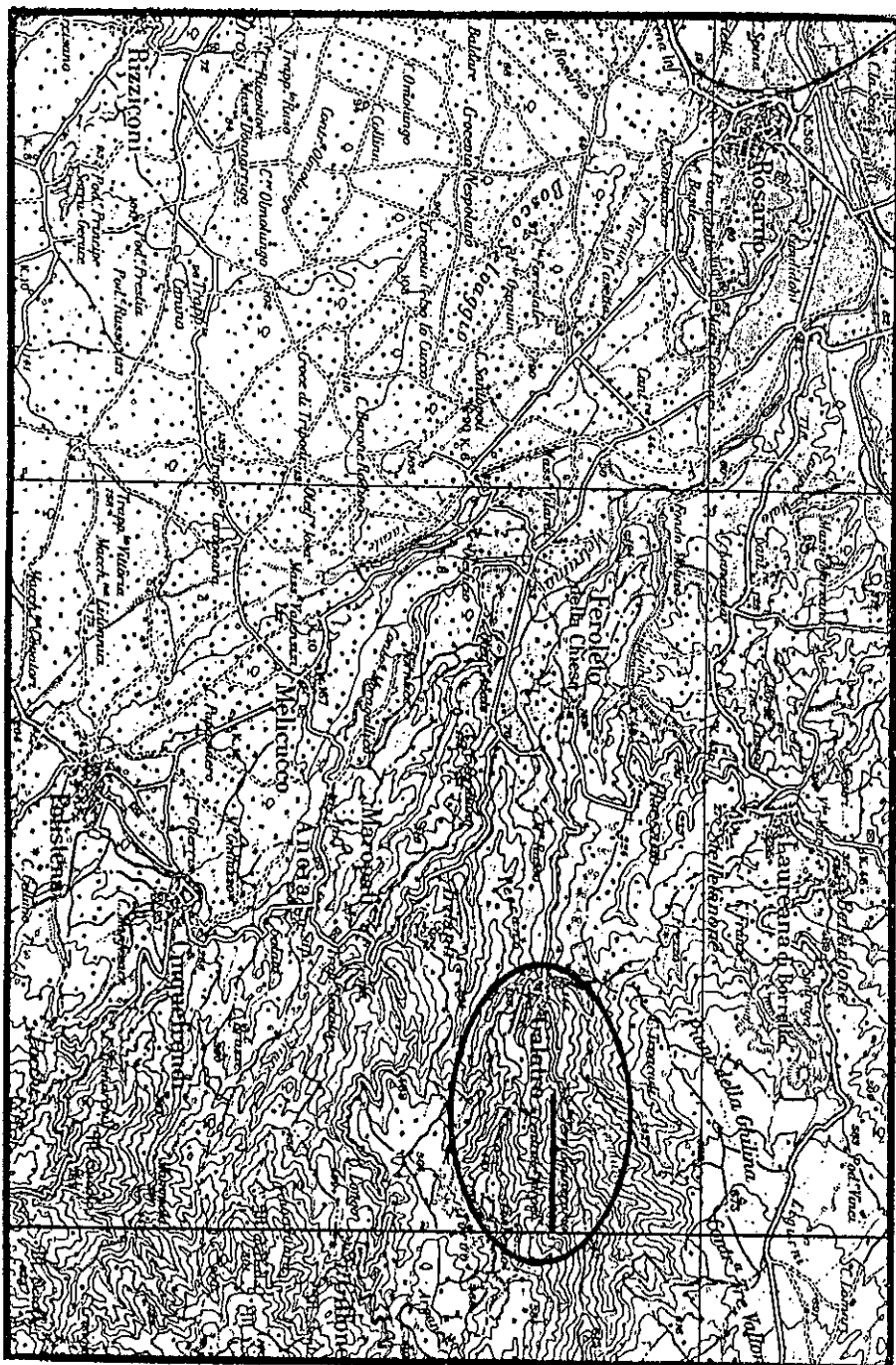


Fig. 32. Le Terme di Catanzaro. Elaborazione della Carta d'Italia al 25.000 (Foglio 246-III-NE, Laureana di Borrello). Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 381, in data 4-6-69).

GÁLATRO E LE TERME DI S. ELIA

Grazioso comune del circondario di Palmi, a 158 m. s/m, alla confluenza del torrente Fermano nel Metramo, affluente di sinistra del Mesima, è dal Metramo diviso in due frazioni: Gàlatro superiore e Montebello.

A circa 1500 metri ad E-NE dell'abitato, lungo la sonda del Fermano è lo stabilimento *Termo-minerale S. Elia*, 181 m. s/m, ove viene usata l'acqua termale che sgorga abbondante da una stretta gola del Monte Livia. Alle radici di questo Monte, e dell'opposto Monte Longa scaturiscono numerose altre polle simili ma di modesta portata e non usate; dal monte Longa sgorga anche un'acqua ferruginosa detta *Acqua Ferrata o Gornella*, attualmente trascurata.

Gàlatro dista 86 Km da Reggio Calabria, 21 Km da Rosarno, 12 Km da Laureana di Borrello e dall'autorstrada "A3" Napoli-Reggio Calabria, 13 Km da Cinquefrondi e dalla S.S. n. 281.

Le acque termali di Gàlatro sono chiamate anche *Acque di S. Elia o del Monte Livia*.

Proprietà - indicazioni e controindicazioni

L'attività biologica di queste acque, oltre che dalla loro termalità sarà determinata dalla loro composizione chimica; pertanto, per certi aspetti, simile a quella delle acque cloruro-alcaline deboli e, per altri, simile a quelle delle solfato calciche e delle solfuree.

Impiegate per via interna avranno azione stimolante sulle secrezioni e sulla motilità dello stomaco, dell'intestino e delle vie biliari risultando stimolanti dei processi digestivi, coleretiche, colagoghe, colecistocinetiche, lievemente lassative e normalizzatrici delle funzioni intestinali abnormemente pigre. Indirettamente stimoleranno il ricambio ed i processi metabolici rivelando, inoltre, proprietà anticatarrali, iperemizzanti, fluidificanti,

antidotiche, eutrofiche e normalizzatrici del metabolismo tessutale proprie di alcune acque solfate e solfuree.

Per via transcutanea e transmucosa risulteranno soprattutto stimolanti, detergenti, antiflogistiche, risolventi, cicatrizzanti e dermatrofiche.

Queste acque saranno pertanto indicate per via idropinica in tutte quelle forme nelle quali si desideri stimolare le funzioni secretive e motorie del tubo digerente.

Saranno indicate nella piccola insufficienza epatica, nella stipsi, nella uricemia, nella gotta, obesità, diabete. La balneoterapia, le inalazioni ed irrigazioni risulteranno utili nelle reumoartropatie, nelle dermatosi da contatto, nelle bronchiti catarrali e croniche, nelle riniti croniche, nelle otiti e nell'ozena, nei postumi delle affezioni infiammatorie croniche dell'apparato genito urinario femminile.

Le controindicazioni saranno quelle generiche di tutte le cure termali.

Modalità di impiego: bibita, bagni, inalazioni,
irrigazioni, microclismi,
fanghi.

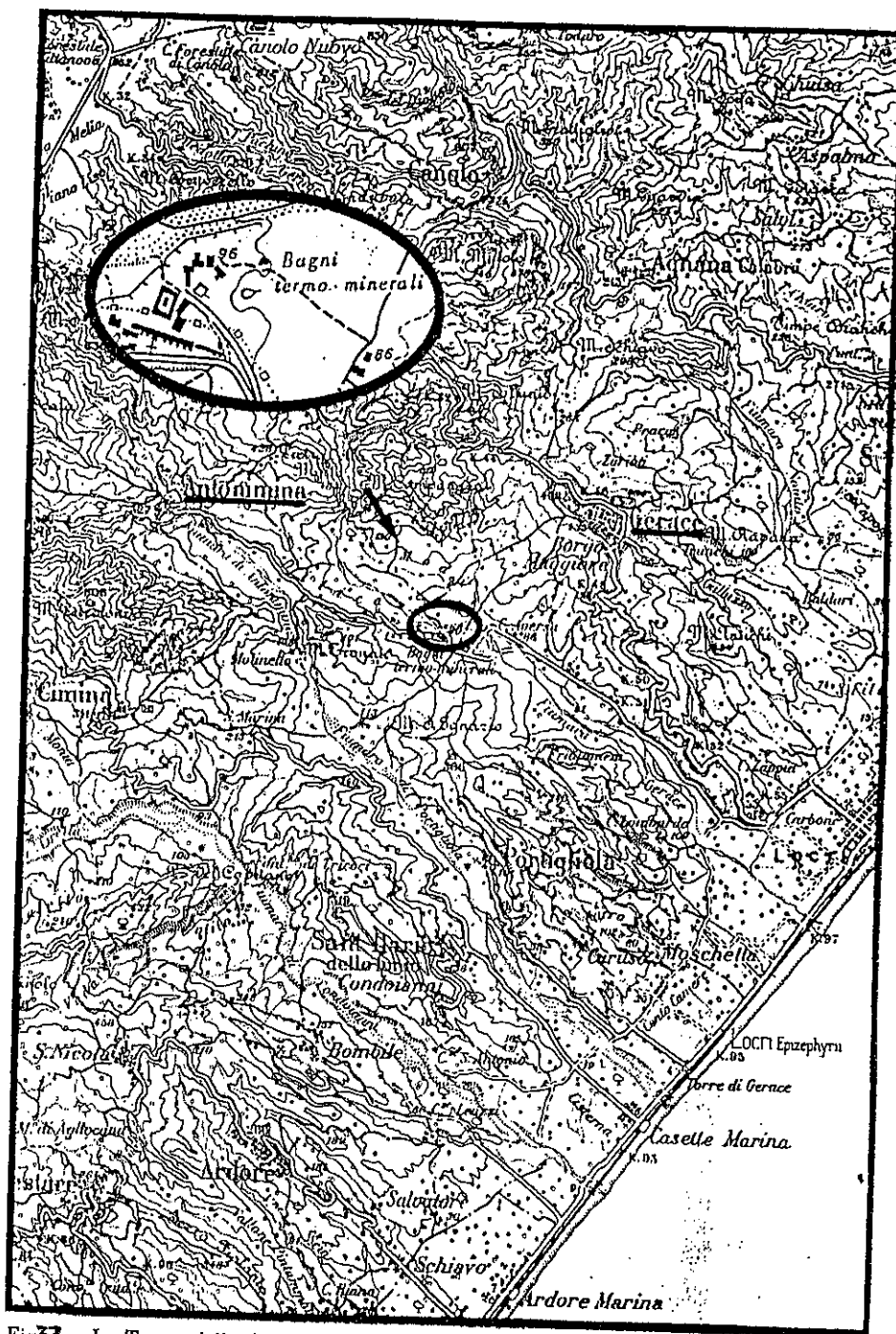


Fig. 53 - Le Terme delle Acque Sane Locresi di Gerace e Antonimina. Elaborazione dalla Carta d'Italia al 100.000 ed al 10.000 (Foglio 255, Locri e Tavoleta 255-IV-NE-B).

ANTONIMINA, GERACE, LOCRI E LE ACQUE SANTE LUCRESI

Nel territorio comunale di Antonimina a circa 5 Km dal capoluogo, in frazione Bagni Minerali, in fondo ad un'ampia vallata, sulla destra della Fiumara Gerace sgorgano diverse sorgenti salutari.

La località è al centro di una crociera asimmetrica ai cui estremi si trovano: Gerace a 2.5 Km E-NE, Portigliola a 3.5 Km S-SE, Ciminà a 4.5 Km W-SW ed Antonimina a 4.5 Km W-NW.

Il clima di Gerace (500 m s/m) è ottimo e la posizione panoramica splendida, domina ad Est sulla piana di Locri e la costa Joinica (9 Km circa), a Nord, Ovest e Sud lo sguardo spazia sull'Appennino e sulle pendici settentrionali dell'Aspromonte. La cittadina sorta dopo il 915, in seguito alla distruzione dell'antica Locri ad opera dei saraceni, avrebbe derivato il suo nome, secondo il Macri, dal bizantino

Hagia Kyriakè, per i latini Sancta Dominica; secondo il Gualtieri invece sarebbe stata detta semplicemente Città Santa per i suoi martiri.

Gerace fiorì sotto i bizantini ed i normanni; purtroppo i saraceni ed alcuni spaventosi terremoti hanno lasciato scarse tracce del glorioso passato.

Le sorgenti salutari, sono nel territorio comunale di Antonimina, all'epoca dello splendore di Locri pare che le acque fossero portate con un acquedotto sino alle terme di questa città, tale sarebbe stata, secondo Macri (1788), Lupis (1794), Corcia (1843-1847), Scaglione (1856) ed altri, la funzione di un antico acquedotto del quale restano ancora imponenti ruderi.

Per la loro posizione topografica e per la loro storia le acque di Antonimina sono ricordate dai vari autori con nomi diversi ed attribuite ora ad una, ora ad altra località, ma soprattutto le vediamo ricordate sotto i toponimi di Antonimina, Gerace, Locri, Ciminà.

Le sorgenti sono molte e vengono indicate genericamente come *Acque Sante: Fonte della Purga, Fonte della Milza 1^ o della Fontanella, Fonte della Milza 2, Fonte delle Emorroidi.*

Tranne la Fonte delle Acque Sante o dei Bagni che è termale (35°C), tutte le altre sono fredde o sub-termali ed, attualmente, non sono sfruttate.

Le acque lasciano, alla loro emergenza, uno spesso deposito bruno-melmoso che, raccolto e commisto ad argille vergini di cava, serve a preparare ottimi fanghi.

Le acque di Antonimina e Gerace, ricordate da Plinio, sono sicuramente note da secoli e certo, sotto l'antica Locri, godettero di un periodo particolare di rinomanza, come sottolineano il Grano (XVI sec.), e il Barrio (1571 lib. 3 cap. 12).

Anche il Marafioti (1601) e il Fiore (1691) ricordano la solubilità di queste acque.

Proprietà - Indicazioni e Controindicazioni

Le proprietà biologiche di queste acque dovrebbero essere quelle tipiche delle acque clorurate-solfato-alcaline lievemente ipotoniche ed è un vero peccato non si cerchi di riprenderne anche l'uso idropinico.

Ciò offrirebbe la possibilità di fruire di effetti ora catartici, ora lassativi, colagoghi, cleretici, colecistocinetici, stimolanti e depurativi in vario grado, a seconda della concentrazione dell'acqua usata. Impiegate per bagni, fanghi e per via transmucosa, queste acque risultano soprattutto risolventi, detergenti, stimolanti delle difese organiche e del ricambio generale e pertanto troveranno le loro indicazioni nei postumi di processi infiammatori cronici di qualsiasi origine.

Come ogni cura veramente attiva, anche la cura delle Acque Sante Locresi deve essere indicata, prescritta e seguita da medici specialisti.

Queste acque sono dunque indicate nel reumatismo muscolare ed articolare cronico, l'artrosi, le artrosinoviti, le artriti post-traumatiche, dermatosi e dermatiti croniche da contatto e di origini entero ed esotossiche; broncopatie catarrali croniche, affezioni catarrali croniche dell'orecchio, naso e gola, sinusiti, ozena e degli organi genitali femminili.

Queste acque saranno controindicate in tutte le forme acute specie se febbrili, nella cachessia, nel marasma senile, nei tumori e nella tubercolosi polmonare. Saranno pure controindicate nelle nefropatie, nelle cardiopatie scompensate durante i mestruai e la gravidanza.

Modalità di impiego: alle Terme Locresi di Antonimina Gerace attualmente si impiegano solo le Acque Sante e queste, limitatamente, ai bagni, docce, irrigazioni, inalazioni. Si praticano anche lutazioni col fango.



Fig. 25 - Ubicazione della sorgente Mangiaforella di Stilo e delle varie fonti site nel territorio di Bivongi. Elaborazione dalla Carta d'Italia al 25.000 (Tavoletta 246-II-NE, Norddipace). Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 381. in data 4-6-69).

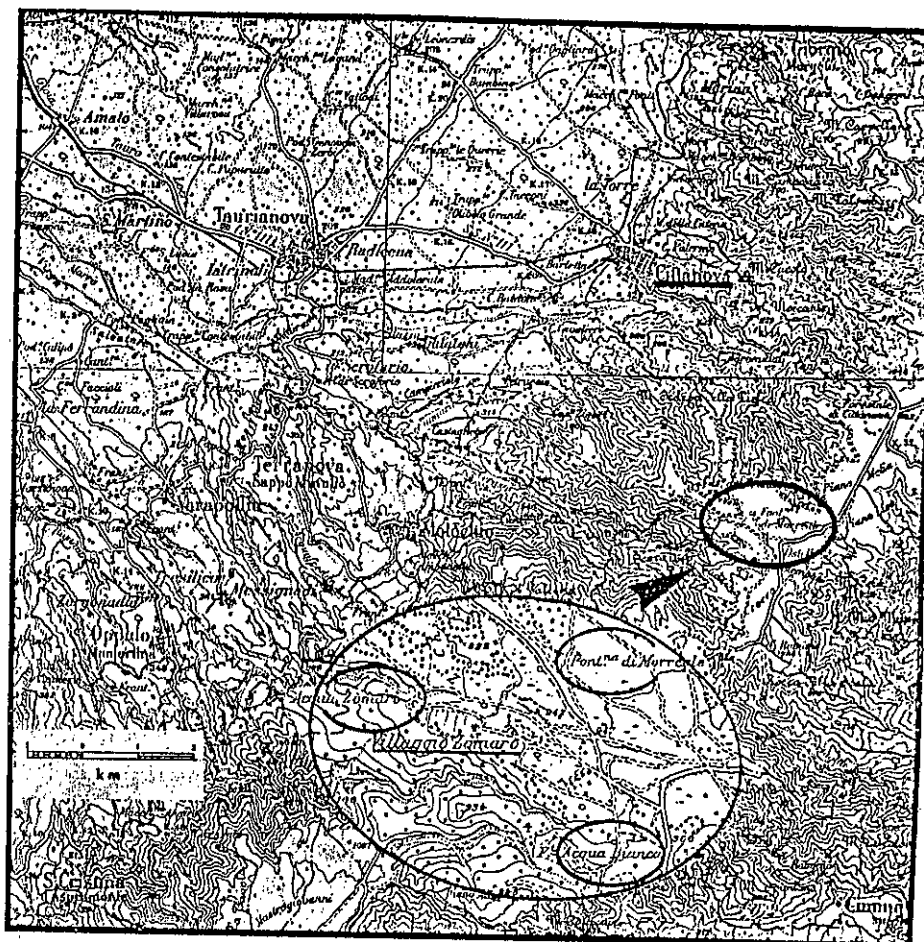


Fig. 36 - Ubicazione delle varie sorgenti del Villaggio Zomaro in comune di Citanova. Elaborazione dalla Carta d'Italia al 100.000 ed al 25.000 (Fogli 246, Citanova, e 255, Locri e Tav. 255-IV-NE, Antonimina). Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 381, in data 4-6-69).

STILO E LA FONTE MAGIATORELLA

Stilo, graziosa cittadina in pittoresca posizione 400 m. s/m, sulla S.S. n.110 Monasterace Marina-Serra S. Bruno, a 15 Km dal litorale Jonico ove, a Monasterace M., si raggiunge la S.S. n. 106 e si trova la Stazione ferroviaria della linea Taranto-Metaponto-Catanzaro-Reggio Calabria.

A 17 Km dall'abitato, a settentrione della S.S. n. 110 in frazione Mangiatorella, a 1070 m. s/m, entro un folto faggeto sgorga da un'abbondante sorgente un'acqua oligominerale. E' in fase di avanzata realizzazione l'adeguamento delle attrezzature e della ricettività, con la costruzione di uno stabilimento idrotermale affincato da un moderno e funzionale reparto industriale.

Quest'acqua fu in passato, dalla gente del luogo, chiamata anche *Fonte dell'Aspide* o *Fonte Ferdinanda*

dalla località presso la quale sgorga, ma viene valorizzata e posta in commercio col nome di *Fonte Mangiatorella*.

L'acqua della *Fonte Mangiatorella di Stilo*, probabilmente nota da tempo fra le popolazioni locali, ha tuttavia una storia relativamente recente.

Proprietà - Indicazioni e Controindicazioni

L'acqua della Mangiatorella risulta abbastanza costante nella sua composizione attraverso analisi compiute nell'arco di mezzo secolo. Secondo la classificazione di Federici quest'acqua può essere inquadrata come acqua di origine vadosa, fredda, oligominerale bicarbonato-clorurato-sodica-potassica-stronzianica modestamente radioattiva. Ha un residuo inferiore ai 6 centigrammi per litro e risulta lievemente acidula alla sorgente: pH= 6,4.

E' facilmente digeribile e rapidamente assimilabile con un considerevole potere diuretico, le

indicazioni elettive di quest'acqua saranno pertanto:
la gotta, la renella, calcolosi renale, dermatosi
uricemiche e in genere tutte le malattie del ricambio.

Allo stato naturale o anche addizionata ad acido
carbonico può essere efficacemente impiegata, pure come
acqua dietetica e da tavola, in talune dispepsie e
nelle digestioni lente e prolungate della cosiddetta
insufficienza epatica.

Rappresenteranno controindicazioni all'uso di
quest'acqua: gli stati di grave deperimento, cachessia
e marasma senile, i tumori, l'insufficienza cardio
circolatoria e renale, la glomerulonefrite acuta,
l'ipertensione, la tubercolosi renale. Nell'atonìa
gastrica e nella visceroptosi generalizzata la cura
dovrà essere praticata con dosi moderate ed in
clinostatismo.



Fig. 37 - Reggio Calabria in un'incisione del XVII secolo. Da Pacichelli (1703).

Comune	Nome della fonte	Residuo g/l	Temperat. °C	Classificazione secondo Federici
Galatro	f. San'Elia	1,14	35,50	a. termale minerale ipotonica solfato-clorurato-sodica-calica-potassica-solfurea.
Taurianova	f. Contestabile	0,16	17,00	a. fredda oligominerale bicarbonato-calcio-magnesiaca-sodica-litinnica-potassica.
Cittanova	f. Grasso	0,17	16,10	a. fredda oligominerale bicarbonato-clorurato-calica-potassica-solfurea.
	f. Zomaro	0,04	10,00	a. fredda oligominerale clorurato-sodica-calica-fluorica-potassica-litinnica-stronzianica.
Rizziconi	f. Don Arrigo	0,17	17,20	a. fredda oligominerale bicarbonato-clorurato-sodica-calica-potassica-solfurea.
Scilla	f. Paolo Re	0,22	13,00	a. fredda mediominerale bicarbonato-calica-sodica-stronzianica-potassica-fluorurata.
	f. San'Angelo	0,09	11,00	a. fredda oligominerale clorurato-bicarbonato-solfato-sodica-calica-potassica-litinnica (?).
S. Stefano in Aspro.	f. Tre Ale	0,03	7,30	a. fredda oligominerale clorurato-solfato-sodica-calica.
Reggio Calabria	f. Graziella	1,48	21,00	a. ipotermale minerale ipot. solfato-clorurato-sodica-potassica-fluorurata.
Bagaladi	f. Acqua Ferrata	1,10	?	a. fredda minerale ipot. solfato-bicarbonato-calcio-magnesiaca-potassica con tracce di ferro (?).
	f. Crupazzoli	0,15	?	a. fredda oligominerale clorurato-solfato-calcio-magnesiaca-litinnica (?).
	f. Colonia Dichiera	0,09	?	a. fredda oligominerale bicarbonato-clorurato-calcio-magnesiaca-sodica-potassica-litinnica (?).
Condofuri	f. Jungari	1,93	22,00	a. ipotermale minerale ipot. solfato-bicarbonato-sodica-calica-stronzianica.
Bruzzano Zefirio	f. Moticella	4,79	19,10	a. ipotermale minerale ipot. clorurato-sodica-solfurea con tracce di boro.
Ardore	f. Spilinghe	0,41	?	a. fredda mediominerale bicarbonato-calica-sodica.
Antonimina-Cer.	f. A. Sante Locresi	11,73	34,50	a. termale minerale ipot. clorurato-solfato-sodica-potassica.
Stilo	f. Mangiaorella	0,06	8,80	a. fredda oligominerale bicarbonato-clorurato-sodica-calica-potassica-stronzianica radioattiva debole.

Tab. 41. - Quadro riassuntivo delle principali fonti salubri della provincia Reggio.

Modalità di impiego

Viene impiegata esclusivamente per cure
idropiniche (3,72).

TURISMO, LA RISORSA TERMALILE

Il turismo calabrese, nonostante abbia ancora tante potenzialità, non riesce a trovare un passe-partout per uscire dall'impasse in cui si trova. Le tante risorse calabresi, anche se, in parte, sono state maltrattate e deturpate e per un altro verso ignorate e sottovalutate, potrebbero, se ben utilizzate, potenziate, valutate e pianificate, dare risposte positive e produttive.

Quanti turismi potrebbe offrire la Calabria? Tanti: mare/monti; terza età; agriturismo; ecologico-verde-naturalistico; congressuale; grandi eventi; storico-archeologico-culturale; gastronomico-tradizionali-folklore; termale.

La Calabria ha delle risorse termali estremamente qualificate sul piano terapeutico ed i cui benefici salutari sono stati, ormai, più che sperimentati. La

Calabria conta una consistente presenza di località termali, parliamo, naturalmente, di quelle che posseggono, i necessari requisiti di legge.

Queste località sparse qua e là, nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, purtroppo, sono poco frequentate. Gli stessi calabresi disertano le località termali regionali per recarsi in altre località termali italiane. Ma perchè i Calabresi preferiscono Montecatini? Citiamo, non a caso questa importante località termale, perchè è proprio in questa località che si registra un alto flusso di calabresi. Probabilmente non sarà così difficile capire il perchè. Potremmo sintetizzarlo in una sola battuta: non solo terme. Proprio così Montecatini non è solo Terme, ma è molto di più. E' inutile, ma anche fuori luogo soffermerci sulle infine opportunità che una località termale come Montecatini offre al turista.

Non si può, quindi, minimamente, pensare che si possano raccogliere i risultati se non si creano i giusti presupposti per ottenerli. Dobbiamo, comunque, evidenziare che tra le località termali calabresi vi sono enormi differenziazioni (che premiano alcune e penalizzano altre) che evidenziano un insieme di caratteristiche strutturali, organizzative e gestionali.

Ed allora, a questo punto, è necessario sottolineare che l'offerta turistica termale, come del resto tutti i segmenti dell'offerta turistica calabrese, richiede varie sinergie ed una combinazione svariata di elementi. Il mercato turistico d'altra parte, si fa sempre più sofisticato e sempre più esigente. E così come non si può più offrire solo il mare e il sole altrettanto non si possono offrire solo terme. A tutto questo occorre aggiungere un insieme di opportunità che, se messe bene insieme, costituiscono

un prodotto turistico accattivante e vincente sia esso mare sia esso terme o quant'altro. Il mercato turistico della domanda esige pacchetti che contengano un pool di gradevoli e allettanti proposte tali da catturare il potenziale turista e, soprattutto, i tour operators nazionali e stranieri che comprano e poi rivendono le vacanze in tutto il mondo.

La Calabria mostra serie difficoltà a seguire queste dinamiche di mercato e, quindi, non riesce ad adeguarsi, in modo convincente, e tale da poter competere concorrenzialmente sui mercati turistici e stranieri, e per quanto concerne le terme a dirlo più chiaramente è il rapporto annuale sulle terme elaborato dall'Ente nazionale per il Turismo (ENIT). Sono proprio i numeri, vale a dire i dati dei flussi turistici termali che fanno emergere tante note dolenti. Il turismo calabrese soffre, ancora, di storici e meno storici gaps che ne limitano ogni possibile crescita.

Gaps che, naturalmente, investono anche il turismo termale ed i dati riportati nel rapporto ENIT '93, ma anche in quelli elaborati dalle aziende termali calabresi, la dicono, come si suol dire, molto lunga.

Il 91% dei flussi turistici termali in Italia provengono dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Germania che resta il maggior e più interessante cliente straniero delle Terme italiane. Tra l'altro, le regioni italiane che maggiormente usufruiscono di questi flussi turistici termali sono, innanzitutto, la Campania, divenuta la reginetta delle terme italiane, e poi la Toscana, il Veneto, il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna. In tutte le altre regioni i dati registrati nel '93 sono piuttosto deludenti e per alcune regioni come la Calabria addirittura disastrose. Infatti la Calabria occupa il decimo posto con dati pressochè insignificanti. Purtroppo non si è fatto molto in direzione del

prodotto turistico termale calabrese che meriterebbe ben altra attenzione. Ci sono anni di ritardi da recuperare e, per farlo, in modo adeguato, occorre impegnarsi a fondo a tutti i livelli sia nel pubblico che nel privato. Occorre segnalare che le terme calabresi erano presenti all'ottava edizione di "Thermalia '94".

Certo sono iniziative importanti alle quali non si può e non si deve mancare, e questo vale sia per le istituzioni come per gli operatori privati, ma da sole queste iniziative non bastano. Occorre avviare un programma di interventi articolati e pluridirezionali che vadano ad incidere sull'immagine, la promozione, la commercializzazione del prodotto turistico termale calabrese ma naturalmente, anche in direzione delle strutture e delle infrastrutture a supporto delle terme. Ma se Sparta piange Atene non ride e se la Calabria accusa un crollo di presenze, ammesso che

questo possa essere un motivo di consolazione e di conforto, regioni come la Lombardia, il Piemonte, il Lazio e, per alcuni versi, anche l'Emilia Romagna, non possono di certo gioire per i risultati registrati nel 1993. La crisi, quindi, ha intaccato persino regioni che sono molto più organizzate e meglio strutturate della Calabria. Occorre però sottolineare che il peggio è passato. Si può, tranquillamente, dire che la crisi è, ormai alle spalle. Si registrano, infatti, segnali confortanti e rassicuranti sull'andamento dei flussi turistici relativi al '94, ma ancor meglio nel '95 e '96 che indicano previsioni favorevoli provenienti soprattutto, dai mercati stranieri. Si può parlare di una netta inversione di tendenza a tutto campo. Ciò non può né deve indurre nessuno a stare sugli allori ed a stare ad aspettare la manna dal cielo tutt'altro occorre impegnarsi affinché queste tendenze positive possano tradursi in dati reali e concreti. Come a dire

che la domanda turistica straniera ritorna ad occuparsi dell'offerta turistica italiana nei suoi diversi segmenti, ma sta agli addetti ai lavori, agli operatori pubblici e privati, ai vari organismi istituzionali e non, investiti di compiti e di responsabilità specifiche, trasformare in veri e propri contatti le potenziali tendenze del mercato straniero ed italiano. Fare in modo cioè che il circolo vizioso che ha congestionato ed appiattito l'offerta turistica italiana si trasformi in virtuoso, ottimizzando le pluri e variegate risorse turistiche anche termali italiane.

Fare in modo cioè che la gallina ritorni a fare le così dette uova d'oro. Ed avere così risposte sia in termini puramente economici che occupazionali (1).

TERMALISMO, SETTORE IN CRESCITA

Benessere e cura del proprio corpo, quello che gli anglosassoni chiamano più brevemente fitness e che negli Stati Uniti, dove peraltro è stato inventato, ha raggiunto risultati esorbitanti, rappresentano occasioni importanti di diversificazione delle attività turistiche e comunque una ulteriore opportunità di offerta e di prodotto turistico. Una delle componenti primarie ed essenziali del fitness è il *settore termale* soprattutto dopo i mutamenti e le novità che questo comparto ha apportato sia in direzione delle strutture, rendendole più flessibili, dei servizi e del pubblico a cui tradizionalmente si rivolgeva. La stessa evoluzione dell'offerta termale trasformatasi da tipicamente sanitaria in segmento turistico - termale e fitness rivolgentesi ad un pubblico diverso più eterogeneo e quindi più esteso ha determinato un nuovo

e più diffuso interesse che apre le porte ad un comparto che in Italia oggi è rappresentato da 184 centri termali, 8000 imprese turistiche, 2 milioni di posti letto, 70.000 addetti, 3.600. miliardi di ricavi valutari e, gli ultimi dati evidenziano, 23 milioni di presenze con una crescita sul fronte dei flussi stranieri pari a circa l'11% rispetto ai dati registrati nel 1994.

Queste cifre, il mondo economico, collegato in modo diretto e indiretto, a questo settore, gli organismi pubblici e privati, tutti quei soggetti che in qualche modo sono chiamati in causa, si confrontano, in termini operativi e propositivi, a Ischia dove l'Enit ha invitato oltre 100 operatori provenienti da 12 Paesi stranieri (Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Russia, Svizzera, Stati Uniti) alla Borsa del turismo termale; "Thermalia Italia 1996", diventata ormai un

importante appuntamento per gli operatori italiani e stranieri del settore. Peraltro Ischia rappresenta una delle più importanti stazioni termali italiane e, dati alla mano, la prima, in assoluto, del sud Italia. Non a caso Thermalia si svolge a Ischia da diversi anni.

Solo lo scorso anno l'iniziativa, promossa dalla regione Campania in sintonia con l'Enit, ha avuto una battuta d'arresto. Riprende quest'anno con nuovi programmi come "il Club del prodotto termale" che il presidente dell'Enit, Amedeo Ottaviani, intende attivare all'interno del Club Italia e in direzione del quale intende avviare, con il supporto fattivo delle regioni, e i soggetti pubblici e privati del settore, un sostanzioso progetto di promozione e di commercializzazione sui mercati esteri e in particolare in quei mercati stranieri, come quello tedesco, che mostrano particolare interesse per il prodotto termale italiano (1).

PRINCIPALI ATTI NORMATIVI SUL TERMALISMO DAL 1977 AD OGGI

- 1) D.P.R. 24/07/1977, n. 616. Trasferisce alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione (*quindi anche le acque minerali e termali*) ancora esercitate dagli Organi dello Stato. Attribuisce allo Stato (art. 30) il riconoscimento delle proprietà terapeutiche delle acque minerali e termali e della pubblicità relativa alla loro utilizzazione a scopo sanitario, ma entrano nella competenza dei Comuni (art. 32) tutte le funzioni amministrative in materia di autorizzazioni e controlli igienico sanitari che non siano state attribuite direttamente nè allo Stato nè alle Regioni.

2) D.L. 18/98/1978, n.481 conv. in L. 21/10/1978, n.641

l'EAGAT viene soppresso e le operazioni di liquidazioni affidate ad un apposito Comitato. Le partecipazioni azionarie vengono affidate all'EFIM, in attesa che un'apposita legge provveda: al ripianamento delle perdite e al risanamento delle gestioni delle società termali, all'inquadramento dell'EFIM delle società o stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali già inquadrate nell'EFIM, al trasferimento alle Regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personale delle aziende termali, comprese le attività ed i patrimoni alberghieri, per l'ulteriore destinazione agli enti locali nei tempi e nei modi previsti dalla legge di riforma sanitaria.

3) L. 23/12/1978, n. 883. La legge che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale granisce le prestazioni idrotermali, limitatamente al solo aspetto

terapeutico. Le aziende termali già facenti capo all'EAGAT e che "saranno assegnate alle Regioni per l'ulteriore destinazione agli enti locali, sono dichiarate "presidi e servizi multinazionali" delle unità sanitarie locali.

Alle regioni è affidato il compito di promuovere la integrazione e la qualificazione sanitaria degli stabilimenti termali pubblici. Le disposizioni della legge 641 e 833 riguardanti le aziende ex EAGAT non sono state mai attuate.

- 4) D.M. Sanità 19/05/1986. Approva lo schema tipo di convenzione tra le ASL e le aziende termali.
- 5) Legge 30/12/1991, n. 412. Fissa a livello legislativo il regime dei permessi per cure termali. Determina al 50% delle tariffe il ticket per le cure con il limite di 70.000 per ciclo.

- 6) D.L. 19/09/1992 n. 834, conv. in L. 14/11/1992 n. 438. Porta a £. 100.000 il ticket per le cure, oltre al 10% degli importi eccedenti tale limite.
- 7) D.L. 19/12/1992, n. 487, conv. in L. 17/02/1993, n. 33. Sopprime l'EFIM e stabilisce che il settore termale ex EAGAT è sottoposto alle competenze del Ministero dell'Industria fino all'entrata in vigore della legge di riordino del settore termale.
- 8) L. 23/12/1994, n. 724. La quota a pagamento torna a £. 70.000, ma viene ristretta la fascia degli utenti esclusa dal pagamento (chi ha meno di 6 anni e più di 65, ma solo se appartenenti ad un nucleo familiare con reddito inferiore a 70.milioni). Viene confermata e generalizzata l'abrogazione delle disposizioni in materia di congedi straordinari per cure termali.
- 9) D.L. 07/09/1995, n. 372, Disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro,

nonchè norme su organismi e procedure attinenti ai mercati, alla tesoreria ed all'EAGAT (1).

ANDAMENTO DELLE PRESENZE TURISTICHE

E DELLE PRESTAZIONI TERMALI IN ITALIA

(Variazioni di percentuali rispetto all'anno precedente)

	CURE	PRESENZE
1991	-4,0	3,2
1992	-15,5	1,0
1993	-18,0	1,5
1994	-11,0	9,0
1995	-2,5	4,0 (Stime)

Da: "Turistica" Anno IV n. 3/4

UN PIANO PER IL TURISMO TERMALE

L'Ente nazionale per il turismo (ENIT) ad Ischia, dove dal 16 al 19 giugno si è svolta l'ottava edizione della Borsa internazionale per il turismo termale e la dodicicesima conferenza nazionale sulle terme, ha presentato il rapporto annuale sul turismo termale relativo al 1993.

Tanti i dati e le informazioni che si possono cogliere in questo rapporto ENIT '93, ma in questo contesto cercheremo di significare i passaggi più importanti che, per noi, offrono, pur se in sintesi, una maggiore e più evidente chiave di lettura sull'intero scenario turistico termale italiano.

Il dr. Ettore Bianchi, responsabile delle relazioni esterne e sviluppo dell'ENIT, nel suo intervento, ha evidenziato che il 91% dei flussi

turistici termali in Italia provengono dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Germania.

E sono i tedeschi che con maggior consistenza alimentano la bilancia del turismo termale italiano che presenta ancora trend negativi ma che sostanzialmente si avvia verso la ripresa.

Questo 91 per cento di flussi turistici termali stranieri si concentrano, in maggior misura, in cinque regioni italiane, ed i dati, infatti, indicano che in queste regioni la crisi è stata contenuta se non addirittura brillantemente superata.

Andiamo a vedere quali sono le regioni che meglio hanno potuto avvantaggiarsi di questi flussi turistici stranieri ma anche italiani e, sorprendentemente, troviamo al primo posto la regione Campania con 4.487.000 presenze (unica regione del sud che può vantare risultati così positivi rispetto all'andamento generale che, comunque, non è positivo), al secondo

posto si attesta la Toscana con 3.447.000 presenze, al terzo posto il Veneto con 3.422.000 presenze. Al quarto posto si posiziona il Trentino Alto Adige con 2.805.000 presenze.

Scendendo al quinto troviamo invece l'Emilia Romagna con 2.202.000 presenze e, dopo un forte sbalzo, al sesto posto la Lombardia con 1.488.000 presenze.

I dati relativi alle altre regioni sono pressochè insignificanti per quanto riguarda la consistenza delle presenze, ma rilevanti sul fronte dell'analisi e delle valutazioni generali per un verso e specifiche sull'altra.

A ben leggere si evince però che vi è stato un bel testa a testa tra il Veneto e la Toscana e tra il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna.

La Calabria in questo grafico appare al decimo posto, ex aequo con il Piemonte con 275.000 presenze.

La Calabria viene così superata anche dalla Sicilia (dove i giacimenti e le località termali sono di gran lunga inferiori a quelle calabresi che si attesta all'ottavo posto con 564.000 presenze.

La Calabria registra, quindi, un crollo di presenze anche in questo segmento turistico e le cifre, da sole, indicano uno stato di crisi piuttosto ragguardevole. Una crisi, che comunque, se questo può essere motivo di conforto e di consolazione, ha messo in ginocchio non solo la Calabria, ma anche regioni, che in questo comparto sono certamente più avanzate, come la Lombardia, il Lazio e in una certa misura anche l'Emilia Romagna.

Il direttore generale dell'ENIT, che si è soffermato in modo critico ed analitico su questi dati, ritiene che il peggio sia, comunque, passato. Già nel '94 ma ancor meglio nel '95 vi è stata un'inversione

di tendenza come pure nel '96, tutta ancora da quantificare, anche sul fronte del turismo termale.

L'ENIT, anche alla luce di questi ultimi dati sta cercando di mettere a punto un piano di interventi e di iniziative sulle quali si sta ancora lavorando in collaborazione con gli stessi assessorati regionali al turismo e che dovrebbe essere pronto fra non molto.

Si tratta di un piano articolato con varie e diversi momenti destinati alla promozione, alla commercializzazione, all'immagine, che si svilupperanno all'Italia e all'estero.

All'interno di questo ampio ventaglio di interventi e di iniziative il turismo termale occuperà un posto importante e determinante. Si punta, infatti, in direzione dell'ottimizzazione delle risorse turistiche termali italiane che debbono però trovare contenuti più articolati che con pacchetti che non abbiano solo e soltanto l'offerta terme ma una serie di

opportunità e di shances caratterizzanti il territorio e le stesse risorse storiche, artistiche, monumentali, culturali, naturalistiche e quant'altro possa rendere competitiva ed accattivante l'offerta turistica termale, al nord come al sud (1).

COMMENTO E CONCLUSIONI

Dando uno sguardo d'assieme al patrimonio idrotermale della Calabria, ci sembra di poter affermare che questa regione non è seconda ad altre per ricchezza e varietà di acque salutari.

Numerose sorgenti sono termali e delle molte ipotermali è da credere che, qualora opere adeguate consentissero di raggiungere le rispettive sorgenti geologiche, parecchie si rivelerebbero decisamente termali, con portate e mineralizzazioni considerevolmente superiori alle attuali. Infatti, il percorso terminale di queste acque, per raggiungere la sorgente reale, avviene di frequente entro spesse coltri alluvionali che favoriscono la miscelazione delle acque profonde con acque fredde, freatiche, scarsamente mineralizzate.

Interessante è la presenza di acque solfato-sodiche ipertoniche mancanti al patrimonio idrologico della restante penisola. Molte acque della Calabria consentono la preparazione di ottimi fanghi, che possono venire arricchiti con prodotti planctonici di tipo *sulphuretum* i quali consentono, come è il caso di Guardia Piemontese, di ottenere un peloide ad elevate caratteristiche ortodermiche e medicamentose.

In questo lavoro ci si è limitati a tracciare un rapido quadro del patrimonio idrologico calabro illustrando, con qualche dettaglio, quelle stazioni termali che, allo stato attuale, offrono tentativi più o meno validi di valorizzazione. Ma le località delle provincie calabresi, ove sgorgano acque con valore terapeutico, riconosciuto per antica tradizione o per recenti indagini, sono numerose.

Crediamo che, nei programmi per l'incremento turistico ed economico della Calabria queste acque dovrebbero essere attentamente studiate.

Volendo puntualizzare la situazione attuale del termalismo in Calabria possiamo dire che oggi esistono attrezzature valide ed in via di progressivo potenziamento, solo nelle località di: Guardia Piemontese, Spezzano Albanese e Cassano allo Jonio in provincia di Cosenza; Sambiasse e Polia in provincia di Catanzaro; Antonimina, Gàlatro e Stilo in quella di Reggio Calabria. Attendono di essere prese in considerazione soprattutto le acque di Sant'Agata di Esaro, S. Caterina Albanese e Cerisano nel Cosentino con acque ipotermali salse-solfuree delle quali mancano analisi, come quelle di Caccùri e Zùngri nel Catanzarese, mentre nel territorio di Sellia e Zagarise le preziose acque ipertoniche solfato-sodiche Sila e Castoro si disperdono inutilizzate nel terreno.

Resterà sempre la possibilità di valorizzare e creare in Calabria un considerevole numero di centri termali con acque calde e fredde a mineralizzazioni diversa, prevalentemente salse, solfate e solfuree, ferruginose, tali non solo da affrancare completamente gli Enti assistenziali locali dal ricorrere a centri termali di regioni più lontane per i propri assistiti, ma anche per creare una florida attività termale e turistica con afflusso, dalle altre regioni d'Italia e dall'estero, di ospiti attratti, oltre che dalle proprietà salutari delle acque, anche dall'incantevole bellezza dei luoghi, dalla salubrità dei climi, dal multiforme folclore e dall'ospitalità delle genti.

Cosa occorre fare e cosa si è fatto, sino ad ora per incrementare il turismo-curismo in Calabria?

Come si è potuto vedere: non molto nel passato. Uomini politici ed amministratori, come del resto una buona percentuale degli stessi cittadini italiani,

hanno recepito solo recentemente la grande importanza socio-economica delle stazioni idrotermali e del turismo per cura.

Mancavano strade, ferrovie, aeroporti, piani di sviluppo urbanistico; furono a lungo trascurate e disattese leggi e regolamenti a tutela del paesaggio, dei monumenti, delle risorse naturali del clima. Qualche volta per mancanza di una chiara programmazione e di un'oculata scelta fra sviluppo industriale e turistico di una determinata zona, si è provocata la sua irrimediabile dequalificazione ecologica.

Da qualche anno tuttavia pare vi sia una chiara presa di coscienza di questi valori e forse nel sud siamo ancora in tempo per evitare alcuni gravissimi errori commessi altrove.

Strade, piani urbanistici ponderati devono aumentare la ricettività e preparare le premesse e gli

impianti necessari per le cure e per l'intrattenimento degli ospiti.

Su questa programmatica la Calabria si è posta in cammino con iniziative private, che vanno sorgendo un po' ovunque.

L'avvio, da prima incerto ad opera di pochi entusiasti e fra lo scetticismo dei più, ha gradualmente compenetrato la coscienza delle popolazioni locali che si fanno consapevoli ed ottiene l'entusiastico consenso di quanti, dalle altre regioni d'Italia e da altri Paesi, iniziano l'affasciante scoperta di questa terra antichissima e nuova, piena di ricchezze artistiche, inopinatamente intatta e genuina nelle sue bellezze naturali come intatto e schietto è lo spirito delle genti che la abitano.

Se non si commetteranno errori, se l'*animus* della insensata speculazione sarà tenuto lontano da questo estremo lembo d'Italia, sta per nascere al turismo ed

al termalismo europeo un eden ineguagliabile per il numero, la varietà e la qualità delle sue attrattive.

BIBLIOGRAFIA

- 1) SARAH INCAMICIA: *"Turismo Calabrese - Ieri, Oggi, Domani"* 1996 Calabria Letteraria Rubettino S.R.L. Editore.
- 2) *"Terme e Riviere"* Anno LXVI (Suppl. al n. 3), Marzo 1957.
- 3) ALBERTI L.: *"Descrittione di tutta Italia"* Ed. A. Ciccarelli, Bologna, 1550.
- 4) ALBERTI L.: *"Le acque termo-minerali in provincia di Reggio Calabria"*. Il Progress. Soc. del Mezzogiorno, Napoli, XII (8), 4, 1933.
- 5) ALFANO G.M.: *"Istorica descrizione del Regno di Napoli ultimamente diviso in quindici provincie con la nuova mutazione di esse nello stato presente"*. Ed. Manfredi, Napoli, 1795. Ed. Miranda, Napoli, 1823.

- 6) ANDRIA N.: *"Trattato delle Acque Minerali"*. 2 voll., Tip. V. Flauto, Napoli, 1775.
- 7) ARNONI E.: *"La Calabria illustrata"*. 2 voll., Tip. Municipale, Cosenza, 1874-1875.
- 8) ASS. NAZ. MOV. DEI FORESTIERI: *"Stazioni climatiche, termali, marittime d'Italia"*. Ed. Unione Coop., Roma, 1907.
- 9) BACCIUS A.: *"De Thermis libri septem"*. Apud F. Valgrisius, Venetiis, 1588.
- 10) BARRIUS G.: *"De antiquitate et situ Calabriae. Libri quinque"*. Apud Jos. del Angelis, Romae, 1571.
- 11) BIANCONI G.: *"Alcune considerazioni intorno all'origine del calorico nelle acque termali"*. Nuovi Comm. Acc. Ist. Sc. Bologna, VI, 103, 1843.
- 12) BOTTO-MICCA A.: *"Ingens et magna Sila. Relazione"*. Adun. Idroclimatol. in Calabria, Cosenza, 7 ott. 1928.

- 13) **BUSSI A.:** *"Calabria Idrologica e Calabria Climatica. Relazione"*. Adun. Idroclimatol, in Calabria, Cosenza, 7 ott. 1928.
- 14) **CALABRESE G.:** *"La zona termale di Acquappesa e Guardia Piemontese"*. Atti XVIII Congr. Geograf. Ital., Trieste, 1961, p. 4.
- 15) **CALABRESE O.:** *"Alla scoperta della Calabria"*. Terme e Riviere, LXV (9), 12 e 14, 1966.
- 16) **CASCIANI P.:** *"Le acque minerali d'Italia"*, Ed. Rossi e Bonanno, Roma, 1907.
- 17) **CAVALLARO C.:** *"I centri termali della Calabria"*. Ed. E.T.P., Reggio Calabria, 1968.
- 18) **COLLETTA P.:** *"Storia del Reame di Napoli dal 1834 al 1825"*. 4 voll., Tip. Bonamici, Losanna, 1847.
- 19) **COLOSIMO R.:** *"Le sorgenti termali della Calabria"*. Almanacco Calabrese, IV, 123, 1954. Ist. Graf. Tiberiano, Roma, 1954.

- 20) CORCIA N.: *"Storia delle Due Sicilie dall'antichità più remota al 1789"*. 4 voll., Tip. Virgilio, Napoli, 1843-1852.
- 21) COSOMATI E.: *"La Calabria"* Illustrazione Ital. Suppl. al n. 52 del 23 dic. 1928. Ed. F/lli Treves, Milano, 1928.
- 22) DE CHIARA S.: *"La mia Calabria"*. Ed. Quintieri, Milano, 1920.
- 23) DE LORENZO G.: *"Geologia dell'Italia Meridionale"* Ed. Politecnica, Napoli, 1937.
- 24) DE MARCO G.: *"Le fonti, le spiagge e le località di alta montagna calabre più degne di un vigoroso sviluppo"*. Riv. di Idrol., Climat. e Terap. Fis., XXXIV, 258 e 164, 1923.
- 25) DE MARCO G.: *"Il patrimonio idrominereale della provincia di Cosenza nel piano autarchico della nazione"*. Atti 1° Congr. Naz. per la Valorizz. del Patrimonio Idrominereale Ital. Roma, 1939, p. 397.

- 26) DE MARCO G.: *"Ricchezze idroclimatologiche della regione Calabrese"*. Clin. Term. V, 381, 1952.
- 27) DEVOTO L.: *"La necessità di un movimento verso il mezzogiorno. Le basi dell'avvenire balneo-climatico delle Calabrie"*. Riv. di Idrol. Climat. e Terap. Fis. XXXIV, 252, 1923.
- 28) DOLOMIEU De.: *"Memorie sur le tremblement de terre de la Calabre pendant l'annè 1783"*. Tip. Fulgani, Roma, 1874.
- 29) FACCIOLI C.: *"Ricerche su' Bruzi. Memorie"*. Ti. Boeziana, Napoli, 1839.
- 30) FARNETI P.: *"Idrologia Medica e Terapia Fisica"*. Ed. L. Cappelli, Bologna, 1946 e 1950.
- 31) FEDERICI P.C.: *"I microclismi in terapia con particolare riguardo alla crenoterapia"*. Riv. Ital. Gastroent., XI, 178, 1959.

- 32) **FEDERICI P.C.:** *"Le acque salutarie della Provincia di Brescia"*. Ed. Clima e Salute, Brescia, 1958.
- 33) **FEDERICI P.C.:** *"L'insostituibilità del medico termale locale"*. Terme e Riviere, LXII (6), 6, 1963.
- 34) **FEDERICI P.C.:** *"Termalismo Sociale e Turismo Termale"*. Thermae, I, 105, 1964.
- 35) **FERRANINI A.:** *"Manuale Tecnico di dietetica, idrologia, balneologia, climatologia"*. Ed. La Terapia Clinica, Napoli, 1895.
- 36) **FIGLIO G.:** *"Della Calabria illustrata"*. 2 voll., Tip. D.A. e M. Parrino e M. L. Muty, poi D. Rosselli, Napoli, 1691-1743.
- 37) **FRANCO D.:** *"I bagni e le Calabrie"*. Boll. Circolo Calabrese, Napoli, 1892.
- 38) **FRANZE' D.:** *"Sul termalismo in Calabria"*. Clin. Term., V, 191, 1952.

- 39) GALLARDO P.: *"Fonti e Terme 1963-1964"*. Ed. Turistiche MAPEL, Milano, 1964.
- 40) GAUTHIER V.: *"Nozioni di Idrologia Moderna, Crenoterapia"*. Ed. A.Tocco, Napoli, 1919.
- 41) GIUSTINIANI L.: Biblioteca storica topografica del Regno di Napoli. Tip. V. Manfredi, Napoli, 1793, p. 15 e nelle "Aggiunzioni" p. 236.
- 42) GRANDJACQUET C.: *"Importance de la tectonique tangentielle en Italie meridionale"*. Rev. Gèogr. Phys. et GÉol Dyn., V, 109, 1962.
- 43) GUIDI G.: *"Le acque minerali"*. Ed. Nistri-Lischi, Pisa, 1938.
- 44) IANNELLI L.: *"Ecologia del turismo in Calabria"*. Terme e Riviere, LXV (12), 7, 1966 e LXVI (1), 6, 1967.
- 45) LEONI N.: *"Della Magna Grecia e delle tre Calabrie. Ricerche etnografiche, etimologiche, topografiche, politiche, morali, biografiche,*

*letterarie, gnomologiche numismatiche,
statistiche, itinerarie".*

4 voll., Ed. V. Priggiobba, Napoli, 1884-1846.

- 46) MANCARUSO A.: *"Analisi e dichiarazione sulle acque della provincia di Catanzaro"*. In: Mulé C. (1969), p. 29.

- 47) MARUTTO T., VINCENZI M.: *"Simposio Internazionale sul Termalismo solfureo"*, Roma, 17-19 ottobre 1988.

- 48) MARTINET A.: *"Terapia Clinica"*. Ed. Fr. Vallardi, Milano, 1924.

- 49) MESSINA B., GROSSI F.: *"Elementi di Idrologia Medica"*, Edizioni SEU.

- 50) MESSINA B., CARDINALI M., DE MARTIIS M.: *"Le acque solfuree delle Terme Sibarite"*. Di Cassano Jonio.

- 51) MESSINI M., MESSINA B.: *"Relazione clinica sull'acqua Fonte Perna"*, Roma 3 dicembre 1964.

- 52) MESSINI M. e MECCOLI V.: *"Clinica e terapia idrologica, acque minerali italiane"*. Ed. Vallecchi, Firenze, 1940.
- 53) MESSINI M. ed ALTRI: *"Trattato di Idroclimatologia Clinica"* 2 voll., Ed. L. Cappelli, Bologna, 1950-1951.
- 54) MESSINI M. e DI LOLLO G. C.: *"Acque minerali del mondo"*. Ed. Soc. Ed. Universo, Roma, 1957.
- 55) MISASI N.: *"Il gran bosco d'Italia"*. Ed. Sandron, Milano-Palermo, 1900.
- 56) MONTI G.: *"Idrotalassoclimatologia ricchezza e salute d'Italia"*. Ed. Nistri-Lischi, Pisa, 1949.
- 57) MULE' C.: *"Le acque minerali in provincia di Catanzaro"*. Ed. Amm. Prov. di Catanzaro, Catanzaro, 1969, (2^a ed.).
- 58) OVIDIUS NASO P.: *"Methamorphoseon. Libri quindecim"*.

In aedibus Aldi, Venetiis, 1502.

- 59) PAGANO G.: *"Trattato sulle acque termominerali Luigiane di Guardia Lombarda"*. Ed. Filiatre Sebezio, Napoli, 1850.
- 60) PAGANO L.: *"Studi sulla Calabria di Leopoldo Pagano di Diamante per cura del prof. V. Pagano"*. 2 voll., Tip. M. d'Auria, Napoli, 1892-1902.
- 61) PERRONE E.: *"Sull'origine delle acque mineralizzate e termali"*.
Mem. Ill. Carta Idrol. d'Italia., XXXI, 1903 e XXXII, 128, 1906.
- 62) PETRAGNANI G.: *"Classifica delle acque minerali italiane autorizzate a tutto il 31 dicembre 1939 - XVIII"*.
Ed. Ist. Poligr. dello Stato, Roma, 1940.
- 63) PINALI R.: *"Clima e cure termali. Relazione"*.
Adun. Idroclimatol. in Calabria, Cosenza, 7 ott. 1928.

- 64) PISANI S.: *"Peloidi (fanghi, limi, torbe, muffle, sapropeli)*.
In: Messini e Altri. Ed. L. Cappelli, Bologna,
1951, vol. 2, p. 1230.
- 65) SCHIPANI A.: *"Gambarie, un centro turistico nell'Aspromonte"*. Atti Soc. Peloritana di Sc.,
Messina, II, 163, 1955-1956.
- 66) SCHIVARDI P.: *"Trattato teorico-pratico di Balneoterapia e di Idrologia Medica"*. Ed.
Lombarda, Milano, 1875.
- 67) TALENTI M.: *"Lezioni di Idrologia Generale e Crenologia"*. Ed. S. Bucciarelli, Roma, 1948.
- 68) TOURING CLUB ITALIANO: *"Guida d'Italia. Basilicata e Calabria"*. Ed. T.C.I., Milano, 1928.
Ed. T.C.I., Milano, 1938. Ed. T.I.C. Milano, 1965.
- 69) TOURING CLUB ITALIANO: *"Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia. Stazioni Idrominerali"*.
Ed. T.I.C. Milano, 1936.

Ed. T.I.C. Milano, 1955.

Ed. T.I.C. Milano, 1969.

70) VINAJ A.: *"Le stazioni Termali in Italia"*. Ed.
S.N.F.M., Roma, 1939.

71) VAJ G.S.: *"L'Italia idrologica e climatologica"*.
Ed. E. Streglio, Torino, 1906.

72) YUHARA K.: *"Some considerations on flow, heat and
chemical composition of Italian Hot Springs"*.
Ann. di Geofisica, Roma, XVI, 139, 1963.

73) YUHARA K.: *"Summary of Italian Hot Springs (in
giapponese)"*.
Oita-ken Onsen-Chosaki Hokoku, XV, 53, 1964.